

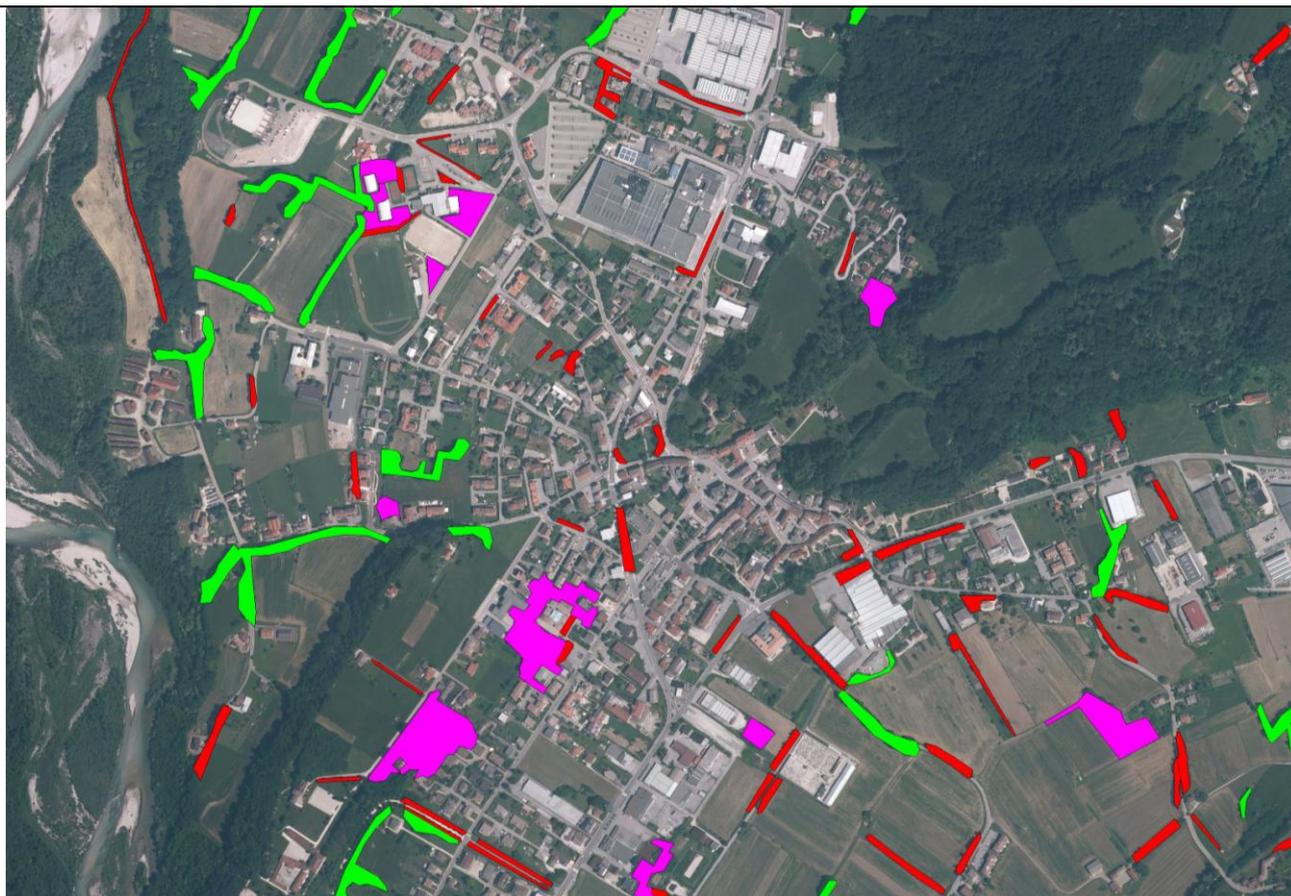
REGIONE VENETO

PROVINCIA DI BELLUNO

Piano di assetto del territorio (PAT)

COMUNE DI SEDICO

## ASPETTI AGRONOMICI E NATURALISTICI



## RELAZIONE AGRONOMICA

Allegato 7B - Analisi del sistema del verde nella parte meridionale del territorio comunale

DOTTORI FORESTALI ASSOCIATI  
CASSOL E SCARIOT

Collaboratrice

Dott. for. Barbara Serbati

DOTTORI FORESTALI ASSOCIATI CASSOL E  
SCARIOT  
Via Stadio, 18 32036 Sedico (BL)  
Tel/Fax 0437-852760  
C.F./P.IVA 01094400254

Sedico  
Marzo 2013  
(aggiornamento settembre 2017)

<b>1. ACCENNI STORICI DEL COMUNE DI SEDICO .....</b>	<b>4</b>
<b>2. ANALISI DEL TERRITORIO .....</b>	<b>6</b>
2.1 AREA URBANIZZATA.....	11
2.2 AREA BOSCATO .....	14
2.3 AREA RIPARIALE .....	23
2.4 SIEPE ARBOREA.....	28
2.5 FILARI DI ALBERI .....	41
2.6 ALBERI DI PREGIO .....	44
2.7 FRUTTETI.....	51
2.8 GIARDINI PRIVATI.....	52
2.9 GIARDINI STORICI.....	53
2.10 PUNTI PANORAMICI .....	59
<b>3. CONSIDERAZIONI FINALI.....</b>	<b>62</b>
<b>4. OBIETTIVI REALIZZABILI .....</b>	<b>65</b>
<b>5. BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>66</b>
<b>ALLEGATO I CARTA DI USO DEL SUOLO .....</b>	<b>67</b>

## Indice delle figure

Figura 1 - Area di studio all'interno del Comune di Sedico. ....	7
Figura 2 - Distribuzione in ettari delle principali categorie di uso del suolo presenti nell'area di studio. ....	10
Figura 3 - Paesaggio agrario frammentato dai nuovi insediamenti urbani a Villa e in località Ricolt: le frecce evidenziano il verso centrifugo dell'espansione urbana. In arancione, le aree occupate dall'espansione dello stabilimento della Luxottica. ....	12
Figura 4 - L'area industriale di Gresal è diventata una barriera per la connessione ecologica delle specie tra i boschi di Landris e di Noal e quello della China. ....	13
Figura 5 - L'area industriale di Maieran e l'adiacente centro abitato. ....	14
Figura 6 - Querco-carpineto (Meli). ....	15
Figura 7 - Versante che mostra le varietà di specie presenti: carpino bianco, farnia, frassino, abete rosso, larice; pioppo bianco, salice, robinia e nocciolo nella parte basale per la presenza di un fosso, ai margini del campo coltivato (zona Paluch). ....	15
Figura 8 - Carpineto nei boschi di Noal. ....	16
Figura 9 - Bosco della China, situato a ridosso di campi coltivati ed abitazioni (Maieran). ....	16
Figura 10 - Zona di margine con frassino, carpino bianco, farnia, olmo campestre, pioppo bianco, abete rosso e faggio (Noal). ....	17
Figura 11 - Carpineto frammisto a castagno nei pressi dello sci d'erba di Noal. ....	18
Figura 12 - Versante formato da pioppo bianco, salice, carpino bianco e corniolo, con un rivolo d'acqua che corre nella parte basale. ....	18
Figura 13 - Impianto di frassino nei boschi di Noal. ....	19
Figura 14 - Rimboschimenti di abete rosso (Sedico). ....	20
Figura 15 - Impianto di faggi a Sedico. ....	20
Figura 16 - Impianto "dei nuovi nati" a Maieran, comprendente diverse specie arboree. ....	21
Figura 17 - Impianto di quercia rossa del nuovo vivaio presso Bregada. ....	21
Figura 18 - Impianto di noce e frassini (Sedico). ....	22
Figura 19 - Area abbandonata invasa dalla robinia. ....	23
Figura 20 - Prospetto dell'area ripariale sul Cordevole (zona Villa). ....	24
Figura 21 - Sentiero lungo il Cordevole accompagnato da formazioni a farnia. ....	25
Figura 22 - Boschi ripariali sul torrente Gresal che, soprattutto dove non ci sono sistemazioni idrauliche permanenti, sono costituiti da diversi tipi di specie. ....	25
Figura 23 - Canale accompagnato da formazioni arbustive ed arboree (nei pressi della Luxottica). ....	26
Figura 24 - Sistemazioni idrauliche sul Gresal che allontanano la vegetazione dall'acqua; la formazione è quindi banalizzata e formata da frassino e robinia. ....	27
Figura 25 - Area ripariale sul Cordevole che ha perso la sua naturalità presso la località di Passion a causa dell'attività agraria dell'uomo. ....	28
Figura 26 - Siepi arboree presenti nelle zone di Villa e Seghe di Villa. ....	30
Figura 27 - Campi coltivati e siepi a Villa, queste ultime costituite perlopiù da frassino, carpino bianco e acero campestre. ....	31
Figura 28 - Il sistema di siepi che si connettono alle aree boscate accompagnano anche il sentiero delle "Antiche rogge". ....	31
Figura 29 - Siepe a robinia, frassino e nocciolo allo stato arbustivo e larga circa 8 m (Bregada). ....	32
Figura 30 - Siepi (in verde) e filari di alberi (contorno arancione) presenti intorno al centro abitato di Maieran, Pra Marzal e nei pressi della zona industriale. ....	32

<i>Figura 31 - Filari di alberi e siepi banalizzati lungo una strada, formata da nocciolo e robinia (Maieran).</i> .....	33
<i>Figura 32 - Prati e campi coltivati a Maieran.</i> .....	34
<i>Figura 33 - Presenza di siepi (verde) e filari (rosso) attorno al bosco della China.</i> .....	35
<i>Figura 34 - Presenza di siepi (verde), filari (rosso) e prati arborati (viola) nelle aree urbanizzate di Longano, Bribano e Maieran.</i> .....	36
<i>Figura 35 - Siepe di nocciolo (nei pressi di Longano).</i> .....	37
<i>Figura 36 - Entrata di frassino, robinia e nocciolo in prati e seminativi abbandonati (Crode).</i> .....	37
<i>Figura 37 - Siepi (in verde), filari di alberi (in rosso) e prati arborati (in viola) nel centro di Sedico.</i> ....	38
<i>Figura 38 - Tronco di ciliegio selvatico cresciuto in una siepe arborea.</i> .....	39
<i>Figura 39 - Siepe a robinia, frassino, farnia, nocciolo, corniolo, carpino bianco, ontano bianco e ciliegio selvatico lungo un fosso (zona Al Frassen).</i> .....	40
<i>Figura 40 - Siepe cresciuta lungo un fosso a robinia, frassino, farnia, nocciolo, carpino bianco, ciliegio, pioppo bianco, acero campestre, olmo campestre e rosa canina (Passion).</i> .....	40
<i>Figura 41 - Carpenada all'ingresso di una villa, in abito invernale (Longano).</i> .....	41
<i>Figura 42 - Carpenada all'ingresso di una villa, in abito estivo (Longano).</i> .....	42
<i>Figura 43 - Carpenada lungo un ingresso ad una villa (Curzoi, Sedico).</i> .....	42
<i>Figura 44 - Alberatura con difficoltà di crescita in un parcheggio a Sedico.</i> .....	43
<i>Figura 45 - Esempi di alberature stradali a salici, frassini capitozzati e platani.</i> .....	43
<i>Figura 46 - Doppio filare di noce (Roe Alte).</i> .....	44
<i>Figura 47 - Localizzazione dei principali alberi di pregio di Sedico (tra parentesi il numero della foto dell'albero considerato).</i> .....	45
<i>Figura 48 - Frutteto di meli.</i> .....	52
<i>Figura 49 - Sistema di viti con annesso piccolo campo da coltivare.</i> .....	52
<i>Figura 50 - Orto annesso ad una abitazione.</i> .....	53
<i>Figura 51 - La sofora nella corte interna di Villa Patt.</i> .....	54
<i>Figura 52 - Carpenada a Villa Miari Bentivoglio.</i> .....	55
<i>Figura 53 - Sofora antistante la Villa Miari Giacomini</i> .....	55
<i>Figura 54 - Carpenada a Villa Rudio</i> .....	57
<i>Figura 55 - Entrata a Villa Rudio (www.infodolomiti.it)</i> .....	57
<i>Figura 56 - Platano capitozzato della Villa Crotta.</i> .....	58
<i>Figura 57 - Localizzazione dei principali punti panoramici di Sedico.</i> .....	61
<i>Figura 58 - Foto aerea con evidenziate le aree verdi presenti (bosco, prato, siepi, filari, giardini, frutteti, aree ripariali).</i> .....	64

## **Indice delle tabelle**

<i>Tabella 1 - Principali categorie riscontrabili nella parte urbana del comune di Sedico.</i> .....	8
<i>Tabella 2 - Superficie occupata in ettari delle varie categorie di uso del suolo.</i> .....	9
<i>Tabella 3 - Ville antiche presenti a Sedico.</i> .....	58

## 1. ACCENNI STORICI DEL COMUNE DI SEDICO

Sedico e il suo comune possono contare su un'antica storia, almeno a giudicare dai rinvenimenti effettuati nella zona di Noal, testimoni di un villaggio paleoveneto, e successivamente, in epoca medievale, di un castello.

E' presumibile pensare che i primi abitanti della Val Belluna, cacciatori e raccoglitori, e poi pastori ed allevatori, non abbiano esercitato una rilevante pressione antropica sull'ecosistema forestale. Solo più tardi, in epoca romana, l'intervento dell'uomo si è fatto più rilevante ed estese superfici boscate vennero distrutte per far posto a campi. Il territorio di Sedico era attraversato anche da significative vie di comunicazione come la strada Feltre-Belluno passante sull'asse Bribano-Triva (a sud del Comune). La foresta, che ricopriva la pianura padana e la Val Belluna era un immenso querceto; testimonianze a tal proposito vengono fornite da Polibio, scrittore del II° secolo a.C., che cita le "*silvae glandariae*", da Tacito, da Virgilio nelle Georgiche e da Tito Livio, che descrive come i Galli utilizzassero i boschi per le azioni di guerriglia. Va ricordato, peraltro, che i romani avevano leggi specifiche per la protezione di boschi particolari, che venivano conservati quali luoghi sacri o considerati bene pubblico.

Dopo la caduta dell'impero romano molti terreni abbandonati vennero occupati da boscaglie e foreste, che vennero preservate anche durante il medioevo quali luoghi di caccia. Il periodo medioevale vide Sedico, o meglio, i suoi castelli al centro di contese specialmente con i Trevigiani. Nell'aprile del 1196 i Feltrini e i Bellunesi, guidati dal loro vescovo, dicono le cronache del tempo, si portarono al castello di Mirabello e dopo averlo occupato presero di mira quello di Landredo dove uccisero molti soldati trevigiani e altri quaranta ne fecero prigionieri.

La dominazione della Serenissima, come per tutta la Valbelluna, animò ben quattro secoli di storia fino alla caduta della Repubblica di Venezia del 1797. In questi secoli ricominciò l'opera di disboscamento ma la Repubblica, attraverso una normativa in materia forestale, consentì fino al secolo XIX, la tutela di importanti foreste di pianura.

La storia più recente del comune parla a partire della seconda metà del XIX secolo, come per tutto il Bellunese ed il Veneto, di ondate di emigrazione verso le Americhe (2° metà del XIX sec) e verso la ricca Europa (Svizzera, Francia, Germania e Belgio soprattutto nel primissimo dopoguerra, anni '40-'50).

Nel XX secolo, Sedico fu al centro di entrambi i conflitti mondiali, in quanto nella 1° Guerra Mondiale venne a trovarsi in zona austriaca nel 1917 dopo la Battaglia di

Caporetto, ed ancora nella Seconda Guerra Mondiale dopo l'8 settembre 1943 la provincia di Belluno, insieme all'Alto Adige ed il Trentino, fu occupata da parte dei nazisti nella Operationszone Alpenvorland - Zona di operazioni delle Prealpi, appendice del Terzo Reich, sotto il comando del Gauleiter Franz Hofer. Numerose furono le bande di partigiani che si scontrarono con l'esercito tedesco e con il "Corpo di Sicurezza Bellunese" (CSB).

Al giorno d'oggi, Sedico sta conoscendo un continuo incremento demografico, dovuto alla sua posizione privilegiata adiacente al Comune di Belluno, alla presenza della Luxottica ed alla politica di ampliamento promossa dalle ultime amministrazioni comunali.

## 2. ANALISI DEL TERRITORIO

Il comune di Sedico nasce ad una media di 316 m s.l.m., occupa una superficie di 91,44 km<sup>2</sup> ed è popolato da 10.063 abitanti (Fonte Istat 2017).

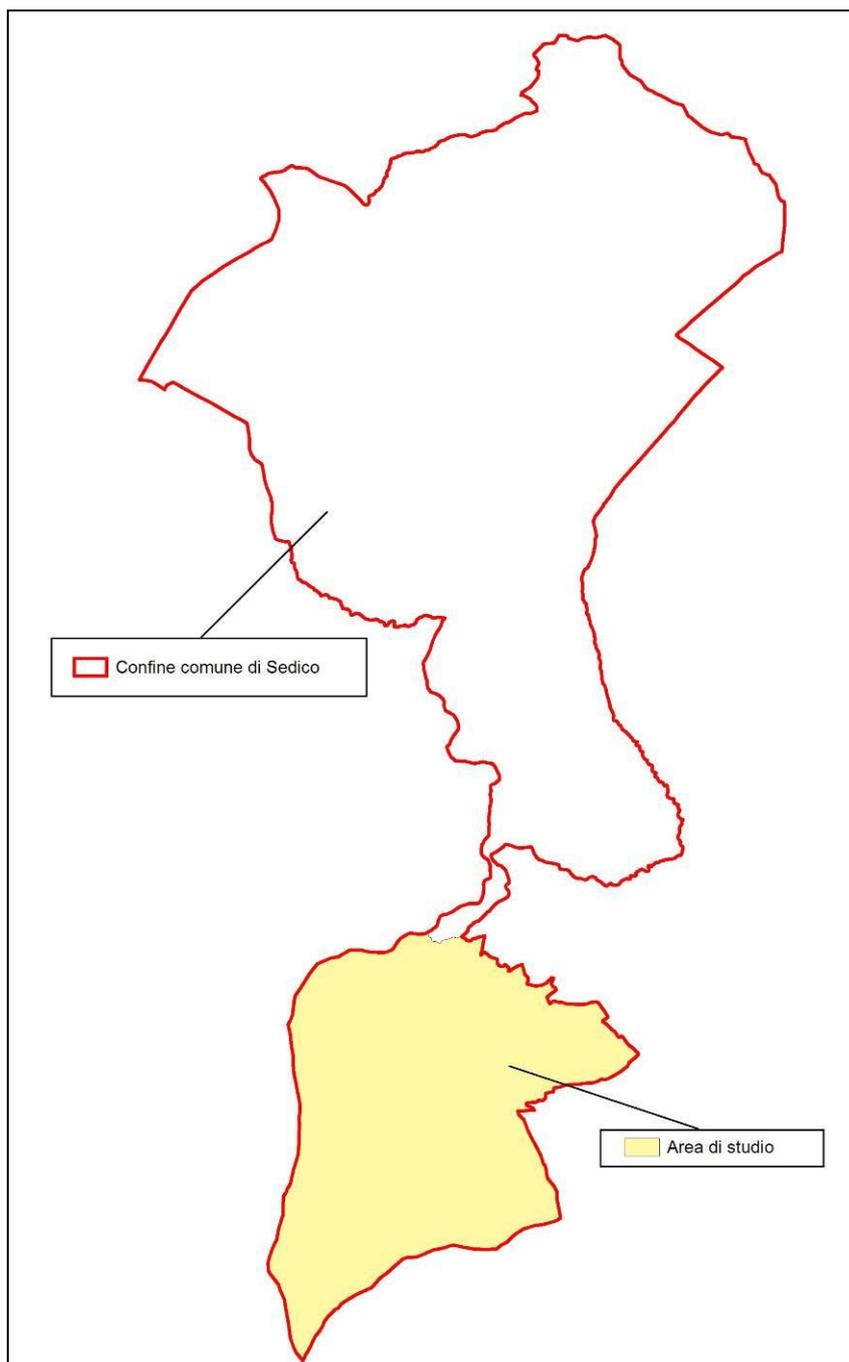
Il 65% della superficie (59,79 Km<sup>2</sup>) è compreso nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Sedico dispone di un vasto territorio, il cui confine meridionale si adagia sulla destra orografica del Piave. L'altro corso d'acqua importante, il Cordevole, segna invece, ma per un tratto soltanto, il confine verso occidente, dove si affacciano i comuni di Santa Giustina e Sospirolo. Da sotto la Pala Alta scende invece il torrente Gresal in direzione Libano, che poi andrà ad unirsi alle acque del Piave a sud di Longano. Il territorio di Sedico si spinge anche a nord, tanto da comprendere parte notevole della valle che si addentra verso l'Agordino e porzioni significative dei monti appartenenti all'ambito del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e diverse valli minori, quali la Val di Piero, la Val Vescovà, la Val Chiusa, la Val Fogarè, la Val del Mus e la Val Pegolera.

La conformazione del territorio è in prevalenza collinosa per la presenza di numerosi declivi che interessano quasi tutti i distretti, tanto a monte quanto a valle.

In corrispondenza dei centri abitati maggiori, lungo la S.S. 50 e lungo la statale Agordina si aprono, tuttavia, vaste pianure che hanno consentito la realizzazione di un cospicuo sistema insediativo; le superfici piane che non sono toccate dall'espansione edilizia si sono prestate alle colture agricole.

Particolarmente ameni sono i colli nella zona di Landrìs, quella a ridosso del Piave nella zona di Villiago, Triva e Pasa e soprattutto quelli posti a nord negli ambiti frazionali di Libano, Bolago e Barp.

All'interno dei confini del comune di Sedico si è analizzata dettagliatamente la componente territoriale della parte urbana dello stesso e delle aree ad essa contigue, sino all'abitato di Roe Alte, come visibile dalla Figura 1. La superficie investigata è quindi pari a 2.275 ha complessivi (Allegato I).



*Figura 1 - Area di studio all'interno del Comune di Sedico.*

In una prima analisi il territorio investigato può essere diviso in 4 categorie, differenti per elementi costitutivi, obiettivi, grado di naturalità e rapporto con l'uomo: la zona urbanizzata dei centri abitati come Bribano, Sedico e Roe Alte, le aree boscate, i boschi igrofili presenti lungo il torrente Cordevole ed il torrente Gresal, nonché lungo il fiume Piave, e le zone agrarie. Nella Tabella 1 si confrontano le diverse caratteristiche di ognuno di essi.

CATEGORIE	Elementi di naturalità	Elementi paesaggistici	Edificazione	Elementi di pericolosità
<b>Area urbanizzata</b>	Presenza di qualche filare lungo le strade; piccole superfici a prato nei giardini privati	Isolati alberi di pregio; filari di alberi (carpenade)	Elevata	“Saldatura” dell’urbanizzato; strade molto trafficate; espansione urbana disordinata
<b>Boschi (aree boscate di Landris, Noal e della China)</b>	Boschi con elevato livello di naturalità	Punti panoramici; siti storici (Castelliere di Noal)	Nulla	Prelievo irrazionale; espansione urbana; banalizzazione delle specie
<b>Boschi igrofili lungo Cordevole e Gresal</b>	Boschi costituiti da specie ripariali caratteristiche	Boschi ad elevato pregio paesaggistico; naturalità ancora integra	Nulla	Sistemazioni cementificate degli alvei; taglio della vegetazione di greto
<b>Area agraria</b>	Presenza di siepi e filari di alberi che intervallano prati e seminativi	Tipico paesaggio agrario	Qualche costruzione isolata	Banalizzazione del paesaggio; inquinamento chimico; perdita delle siepi

Tabella 1 - Principali categorie riscontrabili nella parte urbana del comune di Sedico.

Successivamente, a titolo più specifico, è stata condotta un’analisi dettagliata relativa all’effettivo uso del suolo, alla presenza o assenza di aree verdi, alla qualità delle specie arboree presenti e al loro grado di interconnessione. Relativamente alla gestione del territorio sono state individuate le seguenti categorie:

- Area boscata
- Area ripariale
- Rete idrografica
- Siepe arborea
- Filare di alberi
- Carpenada
- Zona agraria (prato)
- Prato arborato
- Zona agraria (seminativo)
- Frutteto
- Giardino privato
- Giardino pubblico
- Giardino storico
- Area urbanizzata

- Area sportiva
- Area degradata

Vediamo ora le superfici occupate da ogni singola categoria in ettari e percentuale della superficie totale dell'area di studio (Tabella 2).

<b>CATEGORIE</b>	<b>Area (ha)</b>	<b>%</b>
Area boscata	465,80	20,47
Area degradata	5,79	0,25
Area ripariale	245,93	10,81
Area sportiva	5,00	0,22
Area urbanizzata	332,67	14,62
Carpenada	1,13	0,05
Filare di alberi	31,79	1,40
Frutteto	19,72	0,87
Giardino privato	39,85	1,75
Giardino pubblico	3,15	0,14
Giardino storico	0,82	0,04
Prato	481,11	21,14
Prato arborato	20,12	0,88
Produzioni orticole	0,42	0,02
Radura boschiva	0,33	0,01
Rete idrografica	93,85	4,12
Siepe	102,39	4,50
Vigneto	1,55	0,07
Villa storica	1,34	0,06
Vivaio	1,86	0,08
Zona agraria (seminativo)	421,28	18,51
<b>TOTALE</b>	<b>2275,87</b>	<b>100,00</b>

*Tabella 2 - Superficie occupata in ettari delle varie categorie di uso del suolo.*

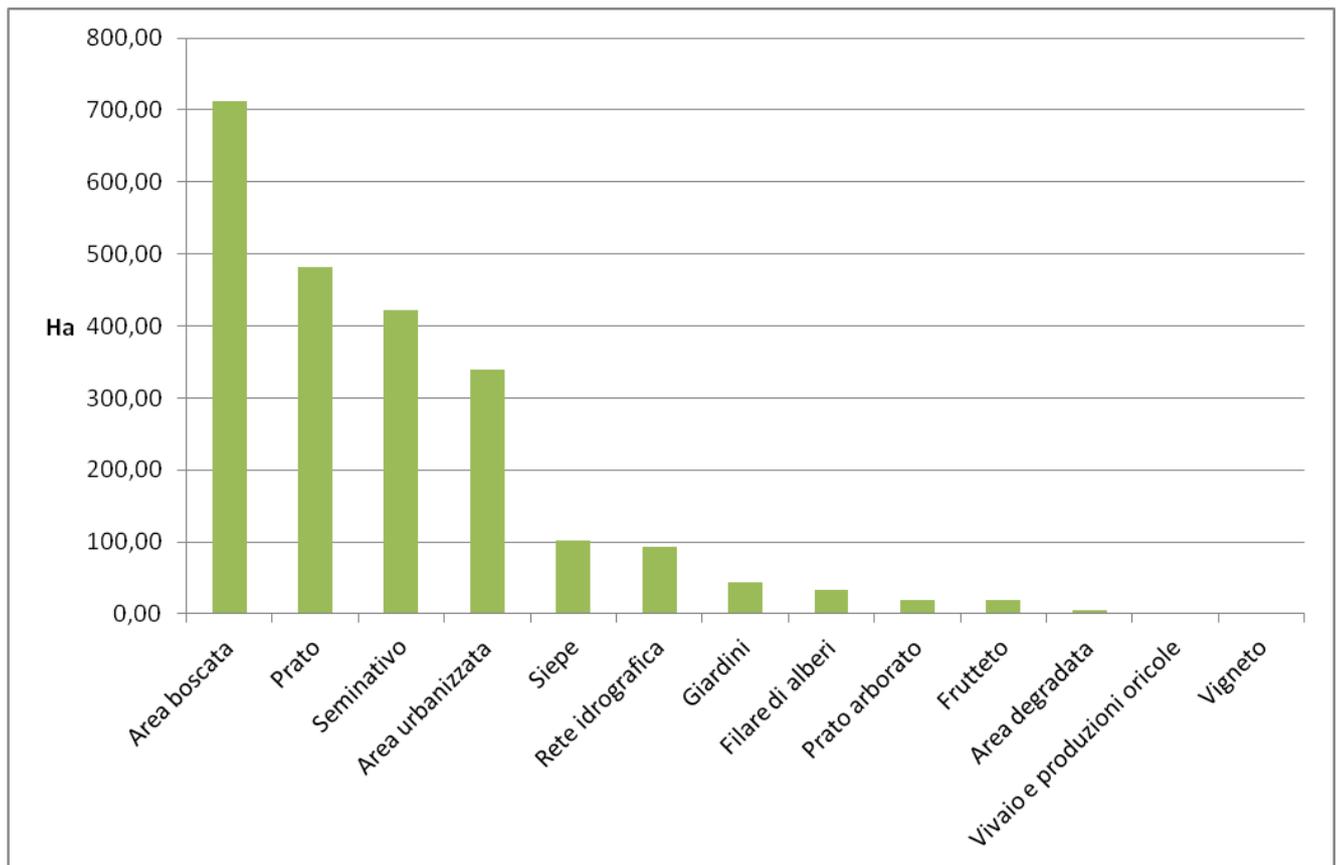


Figura 2 - Distribuzione in ettari delle principali categorie di uso del suolo presenti nell'area di studio.

Ad occupare la superficie maggiore nell'area esaminata è la parte boscata (Tabella 1), la quale occupa più del 20% e raggiunge i 465 ha di estensione, dati che indicano il buon grado di naturalità e la cospicua presenza di aree verdi nel territorio considerato. Se a questi valori si associano anche i boschetti ripariali, che sorgono lungo il torrente Gresal, il torrente Cordevole e lungo il fiume Piave, che sono costituiti sia da specie arbustive che dalle specie arboree più igrofile, l'estensione della superficie boscata raggiunge quasi i 700 ha (Figura 2), con una percentuale del 31%. Come poi queste superfici siano distribuite effettivamente nel territorio verrà esaminato nei successivi paragrafi.

Ad avere altissime percentuali di presenza sono poi le superfici condotte a prato e seminativo, le quali partecipano alla composizione del paesaggio agrario, occupando rispettivamente il 21 e il 18% dell'area di studio.

Importante è, ovviamente, anche la superficie occupata dall'area urbanizzata che, comprensiva dei centri urbani e delle aree industriali, supera i 330 ha.

Le siepi e i filari di alberi interessano una rilevante quota di superficie, anche considerando il fatto che essi si sviluppano maggiormente in lunghezza: come verrà esaminato meglio in seguito questi elementi sono presenti e distribuiti soprattutto in

alcune parti dell'area considerata, mentre altre ne sono completamente prive o le siepi e i filari si presentano disgiunti gli uni dagli altri.

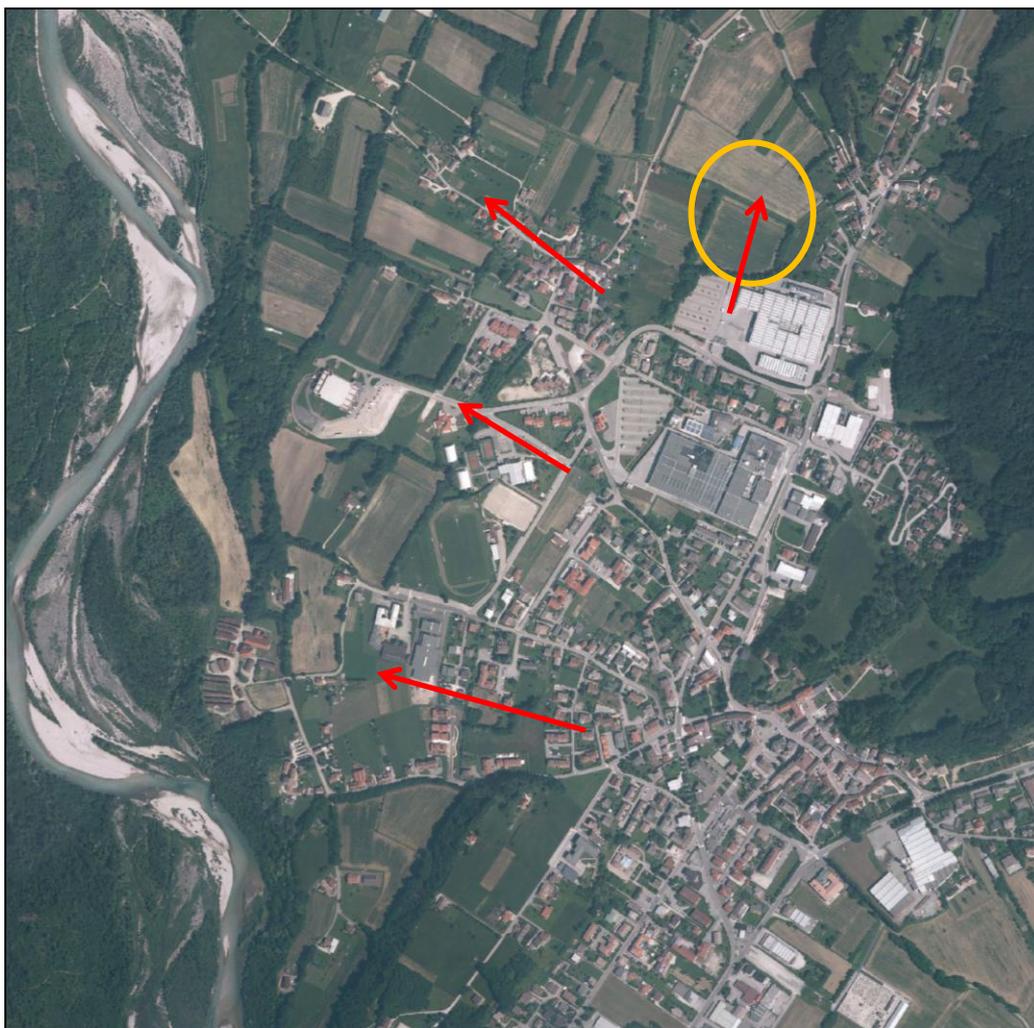
Molto comuni sono i piccoli frutteti, anche all'interno dei giardini privati; le aree degradate riscontrate riguardano perlopiù superfici prative non più falciate che vedono l'ingresso di specie ricolonizzatrici arbustive, ed aree oggetto di una lottizzazione, che vedranno, negli anni seguenti, la realizzazione di nuove unità abitative.

Si analizzeranno ora singolarmente tutte le categorie di uso del suolo rilevate sul territorio.

## **2.1 AREA URBANIZZATA**

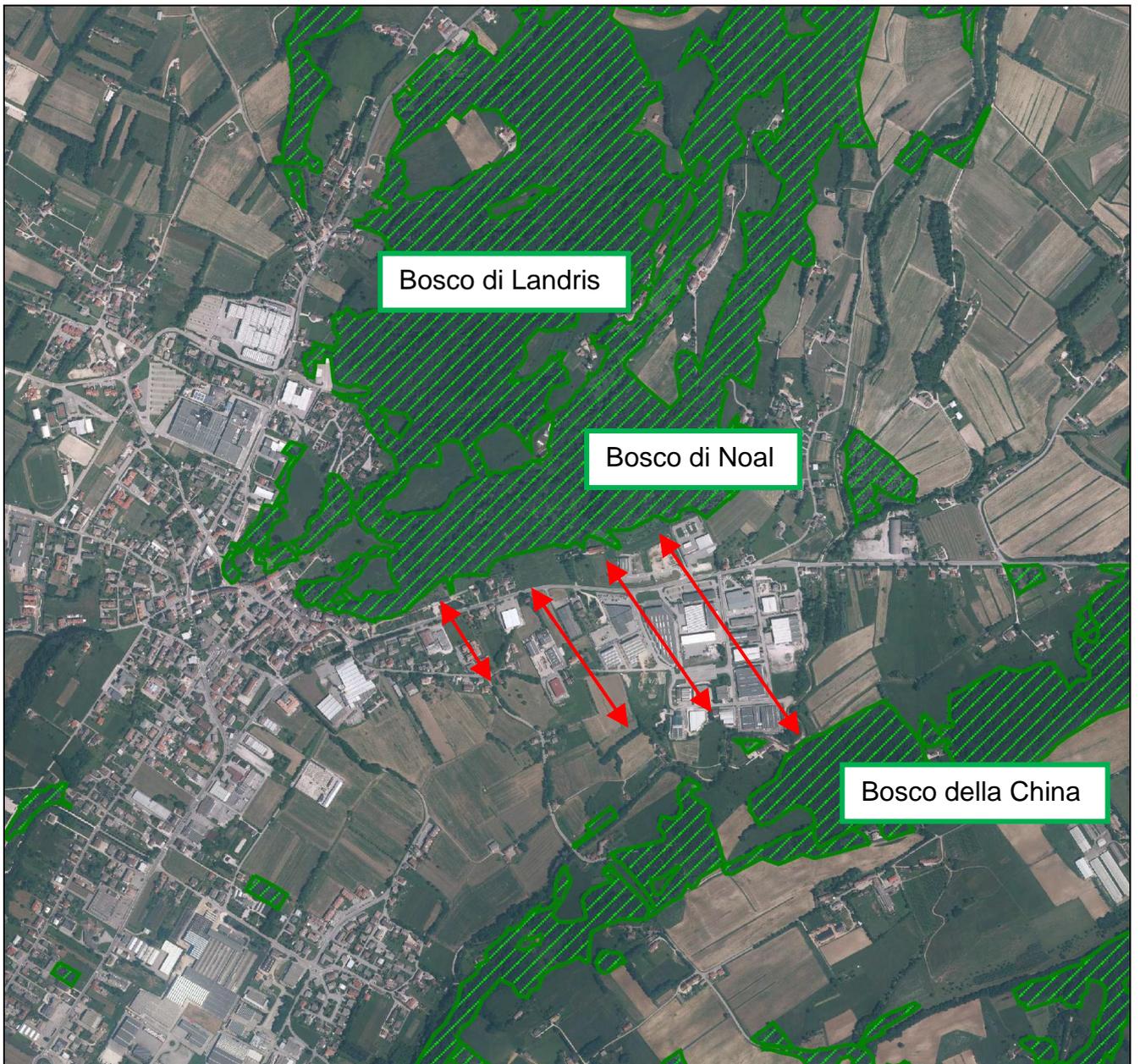
L'area urbanizzata è in forte espansione nel comune di Sedico, soprattutto nelle aree del centro urbano, di Maieran e di Roe Alte. In particolar modo si veda la situazione del centro **Sedico**, rappresentata nella Figura 3, in cui l'edificato si sta espandendo con verso centrifugo, raggiungendo le aree naturali del torrente Cordevole ed il bellissimo paesaggio agrario della località di Villa. Viene inoltre evidenziata l'espansione della Luxottica, realizzata nel 2017, che ha occupato le aree agricole vicine e sacrificato le siepi ivi presenti.

Il rischio maggiore, oltre alla perdita di ambienti paesaggisticamente e naturalisticamente importanti, è di creare un continuum di aree cementificate, che rappresentano così una barriera alla dispersione delle specie animali.



*Figura 3 - Paesaggio agrario frammentato dai nuovi insediamenti urbani a Villa e in località Ricolto: le frecce evidenziano il verso centrifugo dell'espansione urbana. In arancione, le aree occupate dall'espansione dello stabilimento della Luxottica.*

Queste considerazioni valgono anche per le aree industriali di **Gresal** (Figura 4) e di **Maieran** (Figura 5), le quali si presentano totalmente impenetrabili e prive di aree verdi; in particolar modo nel primo caso si è formata una barriera che impedisce la connessione tra i boschi di Landris e di Noal con quelli della China.



*Figura 4 – L'area industriale di Gresal è diventata una barriera per la connessione ecologica delle specie tra i boschi di Landris e di Noal e quello della China.*



*Figura 5 – L'area industriale di Maieran e l'adiacente centro abitato.*

## **2.2 AREA BOSCATATA**

L'area boscata ricopre più del 20% del territorio considerato e si estende per quasi 500 ha. Sono state considerate aree boscate anche le piccole porzioni di territorio alberato, che non rientravano in altre categorie e potevano essere importanti al fine di garantire la distribuzione delle specie animali legate all'ambiente forestale.

Le formazioni che la compongono presentano, in molti casi, cambiamenti di specie anche repentini da zona a zona (Figura 7). La formazione tipica che si può ritrovare nelle zone boscate più interne e a maggiore naturalità è il quercio-carpineto collinare (Figura 6), con prevalenza di carpino bianco che puntualmente può dare luogo ai carpineti tipici (Figura 8). Molto spesso a queste specie ne sono associate delle altre, quali frassino, abete rosso, larice e faggio (Figura 9).



*Figura 6 - Quercu-carpineto (Meli).*



*Figura 7 - Versante che mostra le varietà di specie presenti: carpino bianco, farnia, frassino, abete rosso, larice; pioppo bianco, salice, robinia e nocciolo nella parte basale per la presenza di un fosso, ai margini del campo coltivato (zona Paluch).*



*Figura 8 - Carpineto nei boschi di Noal.*



*Figura 9 - Bosco della China, situato a ridosso di campi coltivati ed abitazioni (Maieran).*

Una maggiore varietà di specie si riscontra nelle aree di margine del bosco, aree in genere dominate da frassino e robinia, anche di grandi dimensioni, che si accompagnano soprattutto con olmo, carpino bianco e nocciolo, localmente con pioppo bianco e faggio (Figura 10).



*Figura 10 - Zona di margine con frassino, carpino bianco, farnia, olmo campestre, pioppo bianco, abete rosso e faggio (Noal).*

Analizziamo ora i boschi più importanti, per estensione e costituzione, del territorio considerato.

Il **bosco di Landris e di Noal**, che interessano rispettivamente una superficie di 45 e 35 ha, sono caratterizzati da una grande varietà di specie e di veloci avvicendamenti tra di esse. Nelle zone di margine sono formati da robinia, frassino, nocciolo, carpino bianco ed olmo. Altre specie che si possono notare, soprattutto a Noal, sono l'acero campestre, l'abete rosso, il ciliegio, il noce ed il corniolo. Solo più internamente entra la farnia ed aumenta il numero dei carpini bianchi, per andare a formare la tipica formazione a quercu-carpineto, con esemplari di maggiori dimensioni, frammista ad abete rosso, pioppo bianco, faggio, larice e frassino. Nei pressi dello sci d'erba di Noal, entra progressivamente anche il castagno (Figura 11).

Sempre nei pressi di Noal è presente un piccolo pioppeto di pioppo bianco di discrete dimensioni.

Il **Bosco della China** risulta avere un'estensione di circa 34 ha di superficie; le specie presenti sono quelle indicate precedentemente per il bosco di Noal, con una maggior presenza di nocciolo e robinia nelle aree marginali più disturbate. Proprio per la sua posizione riveste un ruolo molto importante: si trova infatti inserito tra le aree agrarie di Villiago e quelle del Boscon, rappresentando un'importante riserva di naturalità in un contesto molto sfruttato dall'uomo.



*Figura 11 - Carpino frammisto a castagno nei pressi dello sci d'erba di Noal.*

Sono presenti inoltre molti fossi e canali che arricchiscono la vegetazione con le specie tipicamente più ripariali (Figura 12).



*Figura 12 - Versante formato da pioppo bianco, salice, carpino bianco e corniolo, con un rivolo d'acqua che corre nella parte basale.*

Sono inoltre presenti alcune **piantagioni** e **rimboschimenti** distribuiti su varie parti del territorio.

All'interno dei boschi di Noal si ritrovano impianti di carpino bianco, frassino, acero di monte e faggio (Figura 13).

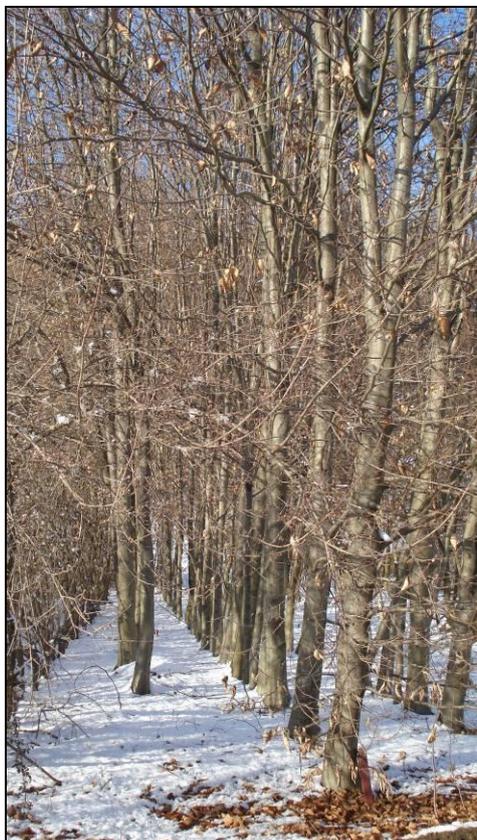


*Figura 13 - Impianto di frassino nei boschi di Noal.*

Sono poi presenti impianti di faggio e di abete rosso a Sedico (Figura 14 e Figura 15).

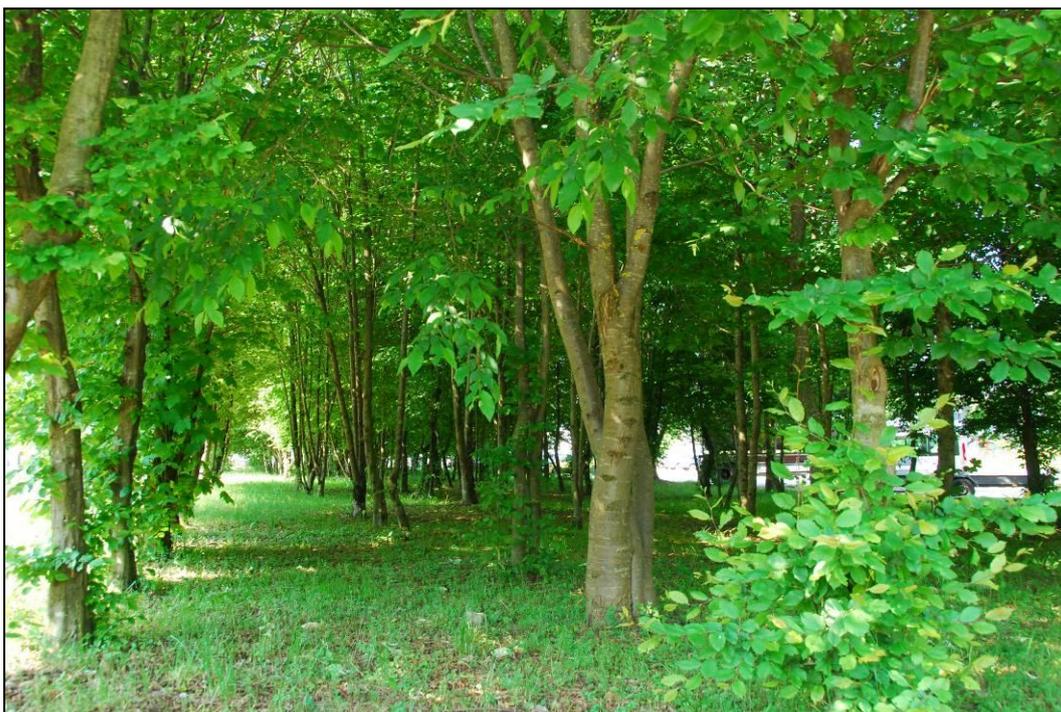


*Figura 14 - Rimboschimenti di abete rosso (Sedico).*



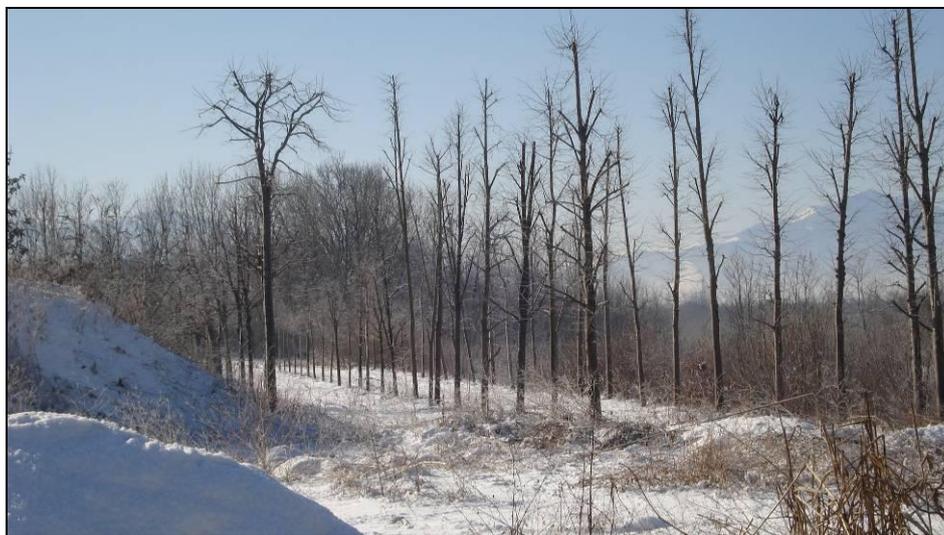
*Figura 15 - Impianto di faggi a Sedico.*

Ci sono poi impianti che hanno avuto origine per eventi eccezionali, come quello che viene riconosciuto “dei nuovi nati” a Maieran (Figura 16).



*Figura 16 - Impianto "dei nuovi nati" a Maieran, comprendente diverse specie arboree.*

Due impianti sono dovuti anche alla presenza di vivai, uno in località Bregada ed uno a Maieran (Figura 17).



*Figura 17 - Impianto di quercia rossa del nuovo vivaio presso Bregada.*

Altri impianti sono costituiti da noci e frassini nei pressi del palazzetto dello sport, in ambiente urbano (Figura 18).



*Figura 18 - Impianto di noce e frassini (Sedico).*

Consistente è anche la presenza di aree boscate di **neoformazione**, formatesi in seguito all'abbandono dei campi e dei prati o per antichi tagli: in questi casi la vegetazione è composta da robinia, accompagnata per lo più da nocciolo e frassino (Figura 19). Anche le aree soggette a continuo disturbo possono essere formate da una vegetazione banalizzata.



*Figura 19 - Area abbandonata invasa dalla robinia.*

### **2.3 AREA RIPARIALE**

I confini del comune di Sedico comprendono due torrenti: il Gresal e il Cordevole, che entrambi sfociano nel fiume Piave.

Nelle zone in cui il contatto con l'acqua è diretto si ritrovano le specie tipicamente più ripariali (Figura 20): ontano bianco, pioppo bianco, anche di grandi dimensioni, e diversi tipi di salice, in maggioranza bianco, accompagnati da robinia, frassino e nocciolo.



*Figura 20 - Prospetto dell'area ripariale sul Cordevole (zona Villa).*

Nell'area immediatamente più interna a quella ripariale, possiamo trovare formazioni a farnia, sul Cordevole, (Figura 21) e boschi misti di frassino, robinia, carpino bianco, farnia, acero campestre e noce sul Gresal (Figura 22).



*Figura 21 - Sentiero lungo il Cordevole accompagnato da formazioni a farnia.*



*Figura 22 - Boschi ripariali sul torrente Gresal che, soprattutto dove non ci sono sistemazioni idrauliche permanenti, sono costituiti da diversi tipi di specie.*

Le specie ripariali possiamo ritrovarle, in diversa proporzione, in tutto il territorio lungo canali e piccoli corsi d'acqua. In genere queste formazioni sono composte anche da frassino, robinia, carpino bianco e nocciolo (Figura 23).



*Figura 23 - Canale accompagnato da formazioni arbustive ed arboree (nei pressi della Luxottica).*

Tutti i corsi d'acqua rivestono una particolare importanza nell'ottica delle reti ecologiche, in quanto rappresentano garanzia di continuità, nonché di biodiversità. La vegetazione che accompagna questi corsi d'acqua, infatti, non è sempre uguale e anzi può cambiare da zona a zona, a seconda della presenza di acqua. Ovviamente dove l'intervento dell'uomo per la sistemazione dell'alveo è più consistente, la vegetazione si ritrova più lontano dall'acqua e può perdere la sua naturalità, come in alcuni tratti sul torrente Gresal (Figura 24).



*Figura 24 - Sistemazioni idrauliche sul Gresal che allontanano la vegetazione dall'acqua; la formazione è quindi banalizzata e formata da frassino e robinia.*

E' da rilevare poi come vi siano due siti, in località Passion, lungo il corso del Cordevole, in cui l'ecologia e la naturalità delle formazioni ripariali sono minacciate dall'espansione centrifuga dell'attività agraria (Figura 25). A nord di Seghe Nuove si conduce un seminativo all'interno dell'area boscata prospiciente il Torrente: è da precisare comunque che esso si trova distante circa 40 m dal letto del Cordevole e che quindi la vegetazione più ripariale non è stata intaccata (area cerchiata in rosso).

Più pericolosa è la situazione creatasi nella zona immediatamente più a nord (area cerchiata in arancione): la parte ripariale e boscata viene completamente a mancare o è presente con un filare spesso una decina di metri, per dare spazio a un prato di estensione di circa 3 ettari e mezzo.

Sarà quindi necessario, in futuro, mantenere, e gestire di conseguenza, le fasce ripariali presenti lungo i corsi d'acqua, data la loro importanza nella connessione tra le diverse aree verdi, oltre all'importanza di tipo idrogeologico rivestita.



*Figura 25 - Area ripariale sul Cordevole che ha perso la sua naturalità presso la località di Passion a causa dell'attività agraria dell'uomo.*

## **2.4 SIEPE ARBOREA**

La presenza di siepi arboree all'interno dell'area analizzata è rilevante in termini di quantità, ma soggetta ad importanti differenziazioni in termini qualitativi. In molte zone infatti le siepi sono banalizzate, costituite per lo più da robinia e nocciolo allo stato arbustivo, a volte anche perché di nuova introduzione. Lo spessore delle stesse, poi, è

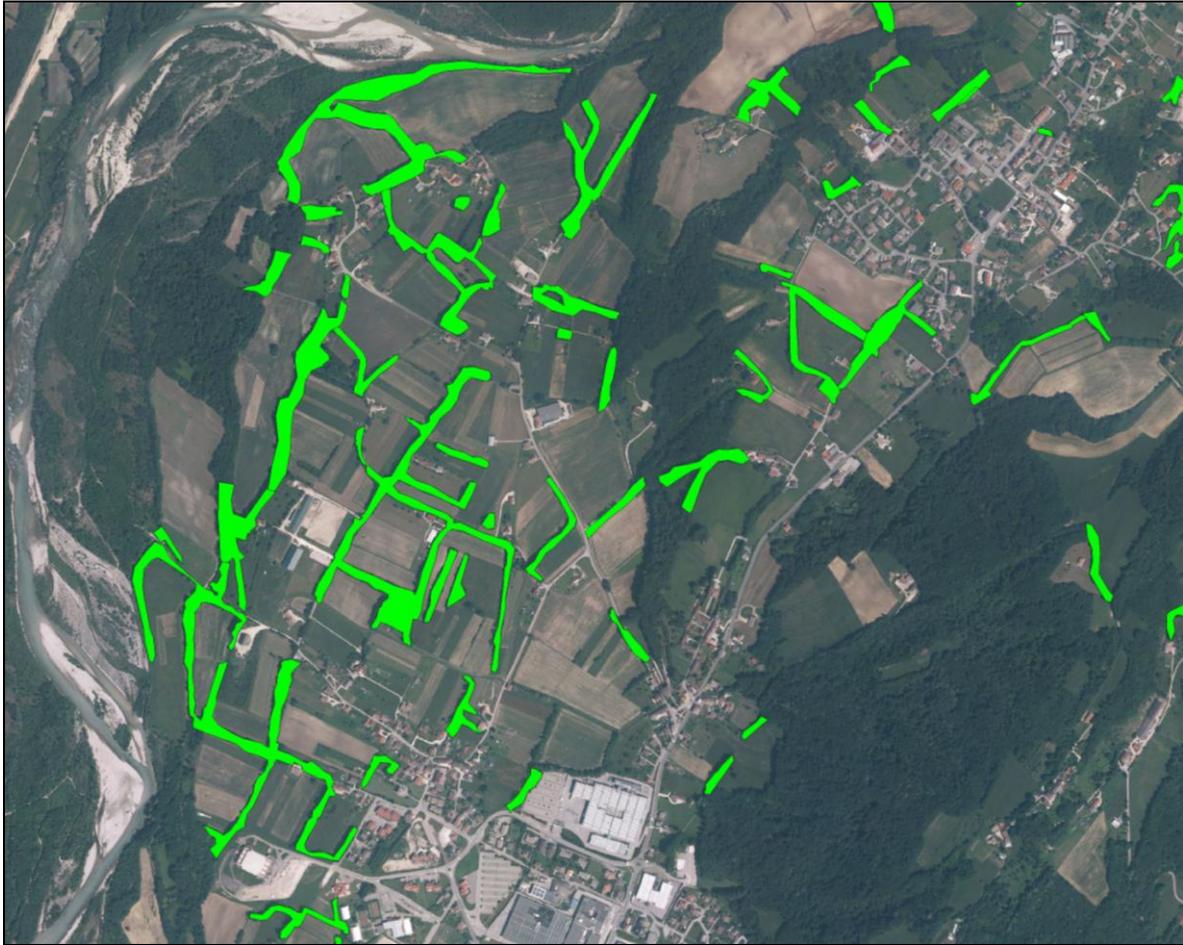
un altro importante parametro da considerare, con situazioni che variano da 1 m fino alla decina di m: in media comunque le siepi sono spesse 4-5 m, e solo nel 10% dei casi il loro spessore è minore ai 3 m.

Allo stato generale la distribuzione delle siepi arboree si presenta omogenea soprattutto per la zona più a ovest, tra **Villa e Seghe di Villa**, dove intervallano con successo la vasta zona agraria a seminativo e a prato. Il risultato è un tipico paesaggio agrario, piacevole agli occhi quanto importante per le specie animali, in quanto la rete creata da questo sistema di siepi permette il passaggio dal bosco di Landris a quello ripariale lungo il torrente Cordevole.

Come si nota dalla Figura 26 le siepi rilevate presentano già un buon grado di interconnessione tra di loro e lo spessore delle stesse è tale da poter garantire un importante serbatoio per la biodiversità: le siepi infatti non sono quasi mai larghe meno di 5 m.

In questa zona la composizione arborea è molto variabile: ci sono siepi (nelle vicinanze del palasport, dove passa anche il sentiero delle antiche Rogge) che presentano importanti esemplari di frassino maggiore, farnia, carpino bianco, acero campestre e robinia, alti anche 20 m (Figura 27 e Figura 28).

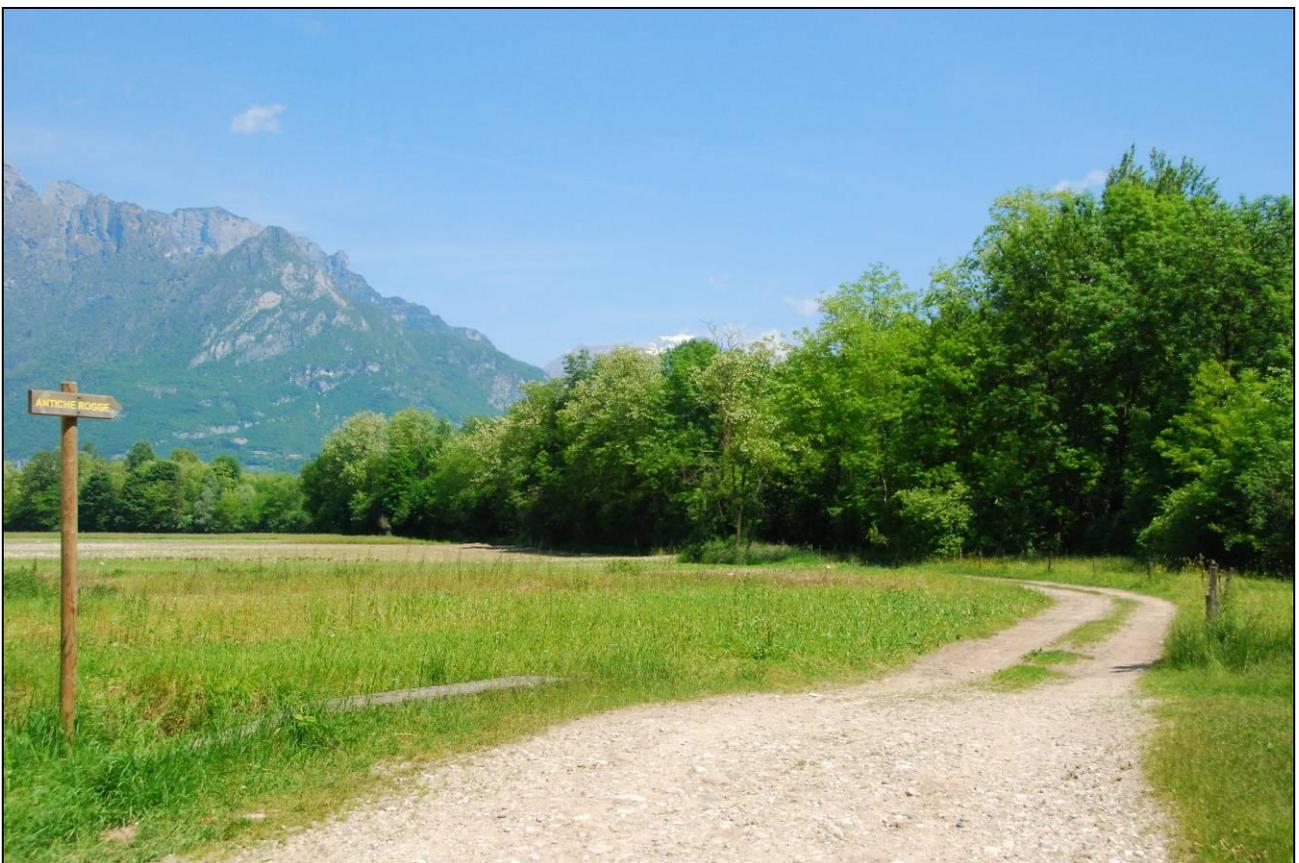
Altre siepi, invece, sono costituite da poche specie, quali robinia, nocciolo e frassino, ma la loro significativa larghezza, fino a 10 m, apporta una rilevante importanza ecologica (Figura 29): aree allo stato arbustivo sono infatti anch'esse fondamentali per la biodiversità.



*Figura 26 - Siepi arboree presenti nelle zone di Villa e Seghe di Villa.*



*Figura 27 - Campi coltivati e siepi a Villa, queste ultime costituite perlopiù da frassino, carpino bianco e acero campestre.*



*Figura 28 - Il sistema di siepi che si connettono alle aree boscate accompagnano anche il sentiero delle "Antiche rogge".*



Figura 29 - Siepe a robinia, frassino e nocciolo allo stato arbustivo e larga circa 8 m (Bregada).

Il paesaggio agrario invece si presenta diverso per le zone intorno a **Maieran** e di **Pra Marzal** (Figura 30).



Figura 30 - Siepi (in verde) e filari di alberi (contorno arancione) presenti intorno al centro abitato di Maieran, Pra Marzal e nei pressi della zona industriale.

Le siepi non sono presenti solo in minore quantità, ma si presentano anche più sconnesse ed isolate tra loro. La connessione tra le diverse aree verdi, nello specifico il bosco di Noal e di Landris e le aree boscate lungo il torrente Gresal, viene impedita dalla mancanza di corridoi ecologici che permettano lo spostamento di specie animali all'interno dei loro spazi. Tale effetto "barriera" viene accentuato dalla vicina presenza dell'area industriale.

Sono maggiormente presenti, lungo la rete stradale, filari di alberi, che nella Figura 30 sono contornati di arancione.

Il paesaggio agrario della zona, oltre ad essere banalizzato per la bassa presenza arborea, è anche semplificato dalle poche varietà di specie presenti: eccetto qualche rara eccezione, sono robinia e nocciolo a dominare, con una rara presenza di frassino e carpino bianco. A ciò si associa uno spessore delle siepi che non supera quasi mai i 2 m (Figura 31).

Le zone considerate rappresentano il tipico paesaggio agrario del comune di Sedico e sarebbe opportuno sviluppare aree verdi lungo le strade che collegano il cimitero a Maieran e a Saccon. Si potrebbe perseguire l'idea delle *greenways* propria della rete ecologica: percorsi qualificati anche sotto il profilo della qualità ambientale e che consentono la fruizione del paesaggio extraurbano. Questi percorsi possono essere ciclo-pedonali e vengono considerati come linee di permeabilità ecologica.

Essi possono ovviamente rappresentare corridoi di primaria importanza per la continuità ecologica e la biodiversità, e collegare le aree verdi ripariali sul Gresal e i boschi di Noal.

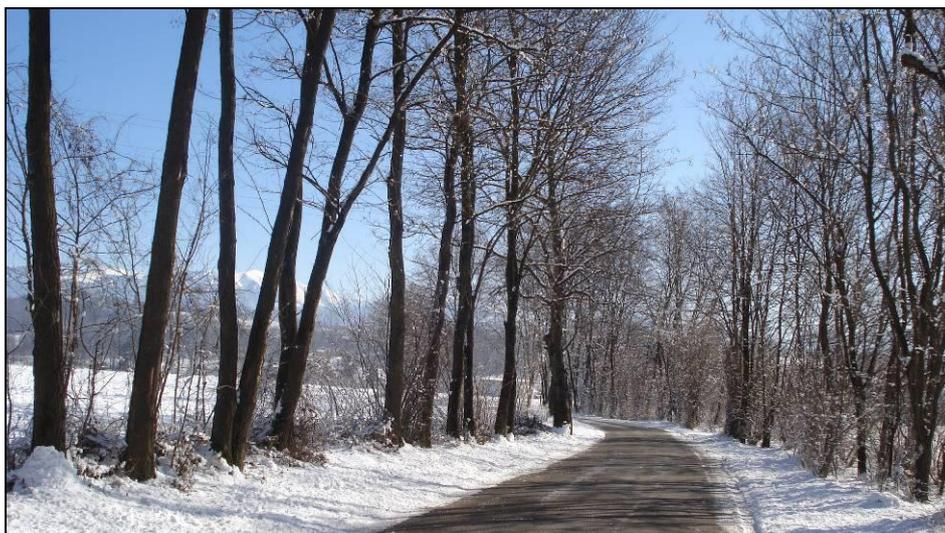


Figura 31 - Filari di alberi e siepi banalizzati lungo una strada, formata da nocciolo e robinia (Maieran).



*Figura 32 - Prati e campi coltivati a Maieran.*

Altro esempio negativo riguardo alla presenza di siepi di connessione all'interno del comune di Sedico si trova attorno al **Bosco della China** (Figura 33). Tale bosco garantisce in alto grado di naturalità e biodiversità, e può essere quindi considerato un'area nucleo per le specie animali e vegetali.

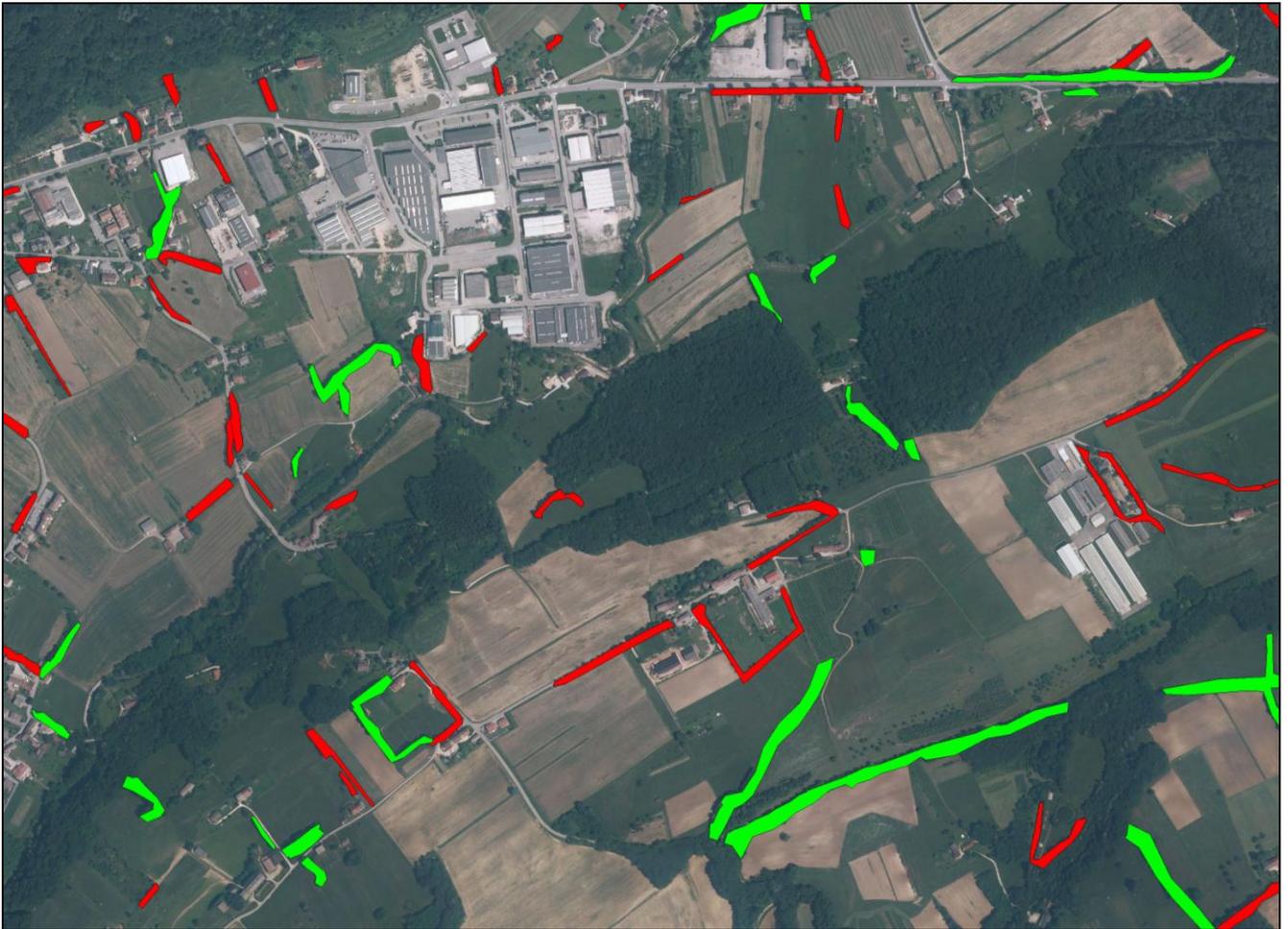


Figura 33 - Presenza di siepi (verde) e filari (rosso) attorno al bosco della China.

A sud del bosco è presente un'area gestita a prato e campi coltivati intorno a Villiagio, e la presenza di siepi di connessione è veramente bassa se non nulla. Sotto tale fascia, in località Pasa, la rete arborea torna ad essere cospicua e significativa, arrivando sino alle sponde del Piave. A nord del Bosco della China è invece presente la **zona industriale di Gresal** che costituisce un effetto di barriera impenetrabile, come già accennato nei paragrafi precedenti, tale da compromettere seriamente la capacità dispersiva delle specie animali dal bosco nel territorio.

La presenza di siepi all'interno delle aree prettamente urbane è ovviamente limitata e la connessione tra le diverse aree verdi è garantita più da filari di alberi, come è possibile notare dalla Figura 34 per l'area urbanizzata di **Bribano**. Sono anche presenti prati arborati.

I filari di alberi, anche se non sono presenti con altissima frequenza, possono essere molto importanti perché costituiscono un semplice corridoio ecologico in grado di

connettere l'area ripariale del torrente Cordevole a quella del Gresal, rendendo così il centro urbanizzato "permeabile" al passaggio delle specie animali, in particolar modo per gli uccelli.

Le aree sopra **Longano** sono in gran parte coltivate di recente (prima erano condotte a prato), a seguito della chiusura del cantiere della nuova galleria; anche le siepi annesse sono quindi giovani e formate prevalentemente da robinia e nocciolo, più frassino e carpino bianco in qualche caso (Figura 35). Lo spessore è comunque maggiore di 2-3 m e il grado di connessione è discreto.



*Figura 34 - Presenza di siepi (verde), filari (rosso) e prati arborati (viola) nelle aree urbanizzate di Longano, Bribano e Maieran.*



*Figura 35 - Siepe di nocciolo (nei pressi di Longano).*

Sono presenti inoltre prati e seminativi che sono stati abbandonati ed hanno permesso l'ingresso di robinia e nocciolo, con la conseguente costituzione di una formazione arbustiva, molto sfruttata dagli animali, in particolar modo dall'avifauna (Figura 36).



*Figura 36 - Entrata di frassino, robinia e nocciolo in prati e seminativi abbandonati (Crode).*



*Figura 37 - Siepi (in verde), filari di alberi (in rosso) e prati arborati (in viola) nel centro di Sedico.*

All'interno del **centro di Sedico** (Figura 37) sono presenti numerosi filari di alberi e prati arborati, mentre già nelle aree immediatamente adiacenti al centro è possibile riscontrare la presenza di siepi e di zone boscate che insieme creano una buona rete di connessione.

Sempre in questa area sono presenti siepi che contengono alcuni alberi da frutto, in principal modo noci e ciliegi (Figura 38). Questi sono “relitti” dei frutteti che, fino a qualche decina di anni fa, si allevavano insieme alle classiche coltivazioni del campo e possono essere fonte di nutrienti per diverse specie animali.

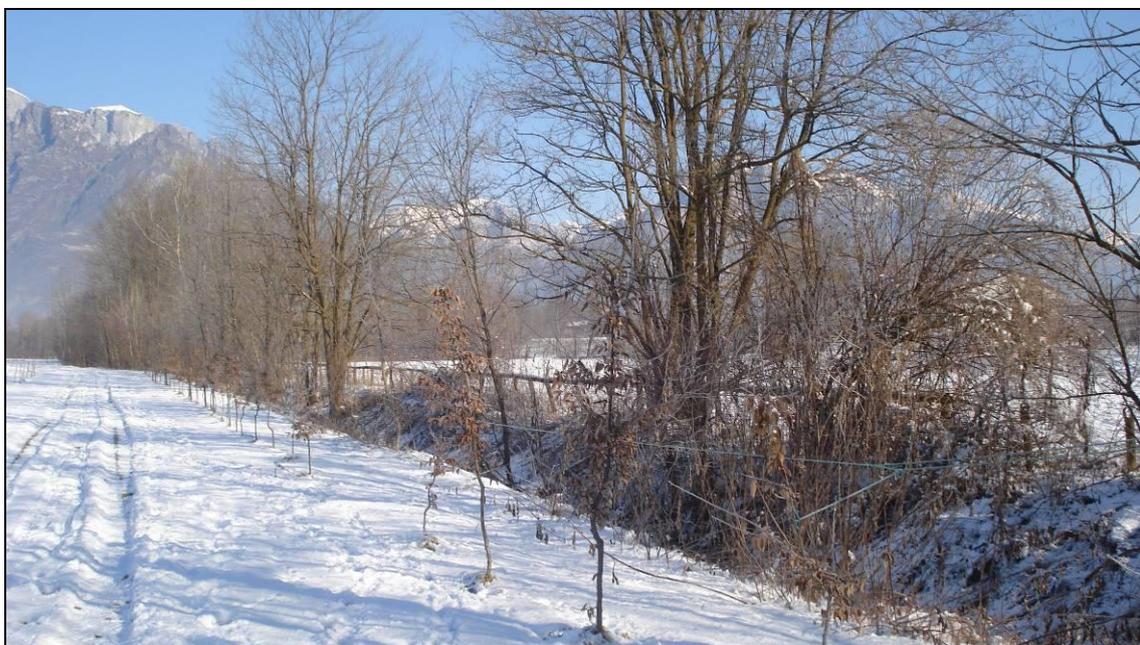


*Figura 38 - Tronco di ciliegio selvatico cresciuto in una siepe arborea.*

La presenza di fossi, anche antichi, su tutto il territorio considerato, determina una situazione ecologicamente importante. La vegetazione che cresce vicino ai fili d'acqua e nelle zone umide è difatti molto diversificata e può contenere più specie, sia arbustive che arboree (Figura 39 e Figura 40).



*Figura 39 - Siepe a robinia, frassino, farnia, nocciolo, corniolo, carpino bianco, ontano bianco e ciliegio selvatico lungo un fosso (zona Al Frassen).*



*Figura 40 - Siepe cresciuta lungo un fosso a robinia, frassino, farnia, nocciolo, carpino bianco, ciliegio, pioppo bianco, acero campestre, olmo campestre e rosa canina (Passion).*

## 2.5 FILARI DI ALBERI

Come già detto in precedenza i filari di alberi sono lo strumento più usato per permettere la connessione tra diverse aree verdi in ambito propriamente urbano. Come si può evincere dalle foto aeree precedenti, la distribuzione è piuttosto omogenea in tutto il territorio.

Le specie che compongono più frequentemente queste alberature sono il tiglio, il carpino bianco, il frassino, la farnia, l'abete rosso, la robinia, il salice, in genere capitozzato, e, meno frequentemente, l'acero di monte e l'acero campestre. Ai lati delle strade è inoltre possibile trovare filari di platani, mentre, in special modo nelle zone agricole, non è raro trovare anche alberi da frutto, in particolar modo noce e ciliegio.

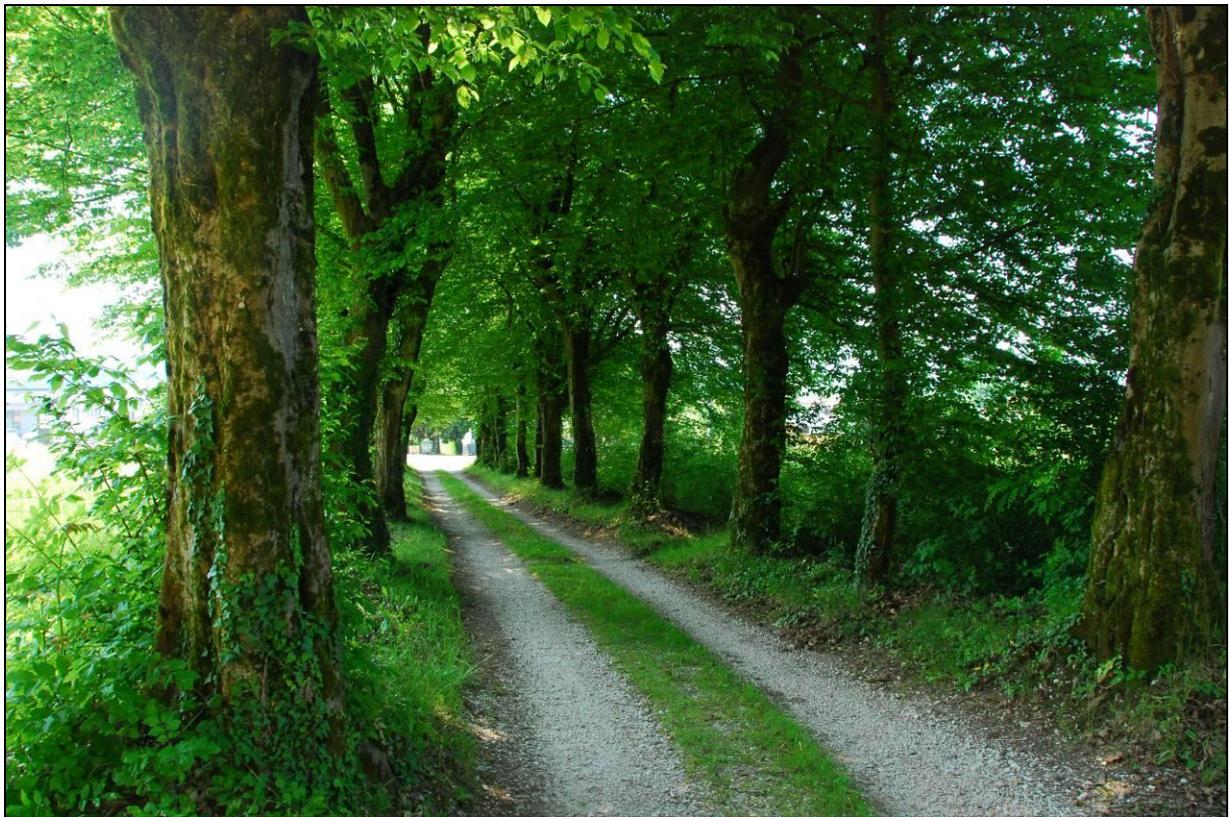
Meritano poi una menzione a parte le tipiche **carpenade**, doppi filari di carpino bianco che in genere venivano piantati all'ingresso delle ville antiche e dei giardini storici. All'interno dell'area studiata se ne ritrovano 6 (Figura 41, Figura 42 e Figura 43).



*Figura 41 - Carpenada all'ingresso di una villa, in abito invernale (Longano).*



*Figura 42 - Carpenada all'ingresso di una villa, in abito estivo (Longano).*



*Figura 43 – Carpenada lungo un ingresso ad una villa (Curzoi, Sedico).*

In alcuni casi gli alberi dei filari sono di piccole dimensioni in quanto di nuova introduzione o perché non hanno attecchito a dovere (Figura 44).



*Figura 44 - Alberatura con difficoltà di crescita in un parcheggio a Sedico.*



*Figura 45 - Esempi di alberature stradali a salici, frassini capitozzati e platani.*



*Figura 46 - Doppio filare di noce (Roe Alte).*

## **2.6 ALBERI DI PREGIO**

All'interno dell'area considerata sono stati ritrovati diversi alberi di pregio per dimensione, età, unicità, bellezza o altre particolarità. Di seguito viene proposta una cartina con la loro localizzazione (Figura 47) e le relative immagini che li raffigurano.

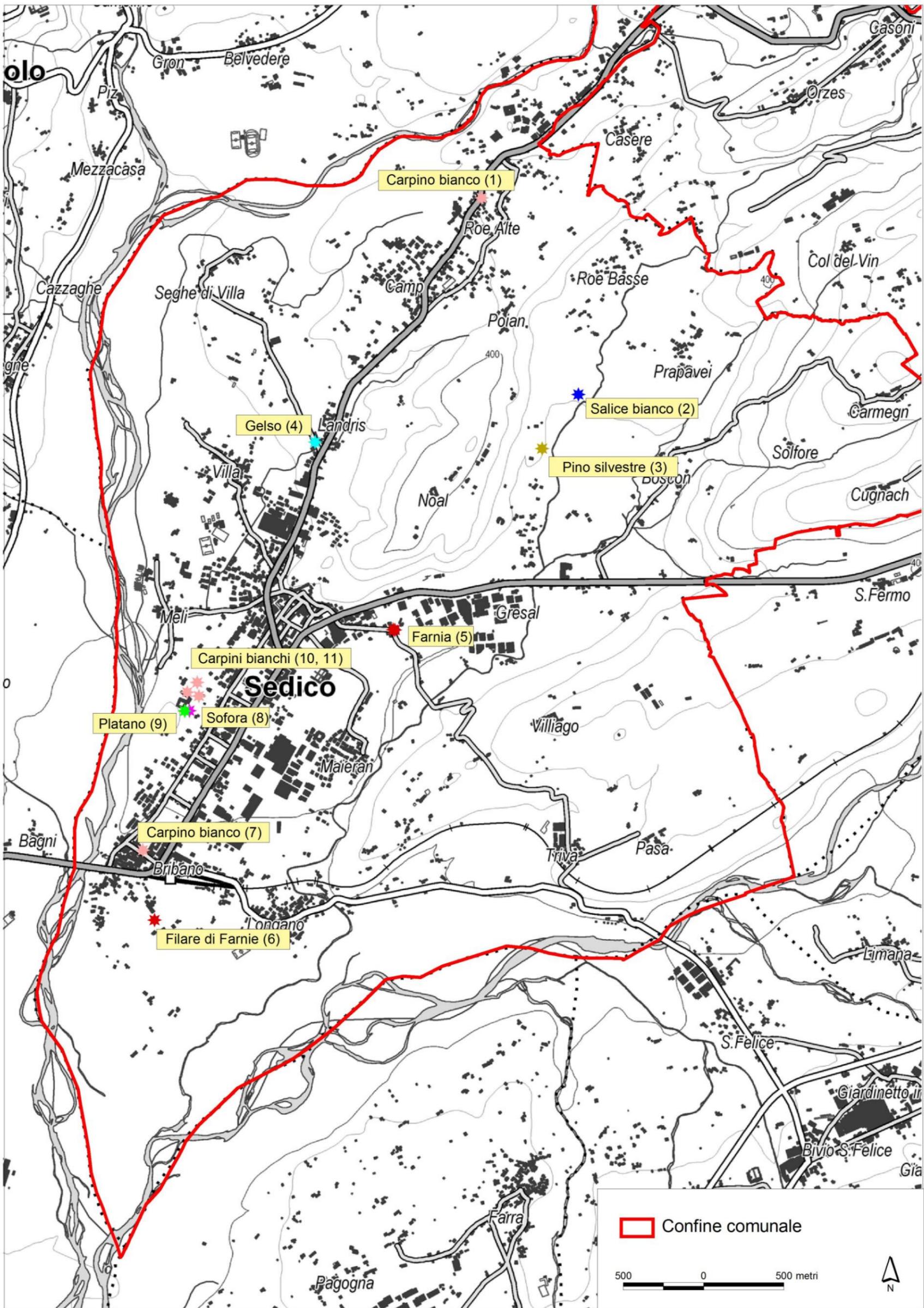
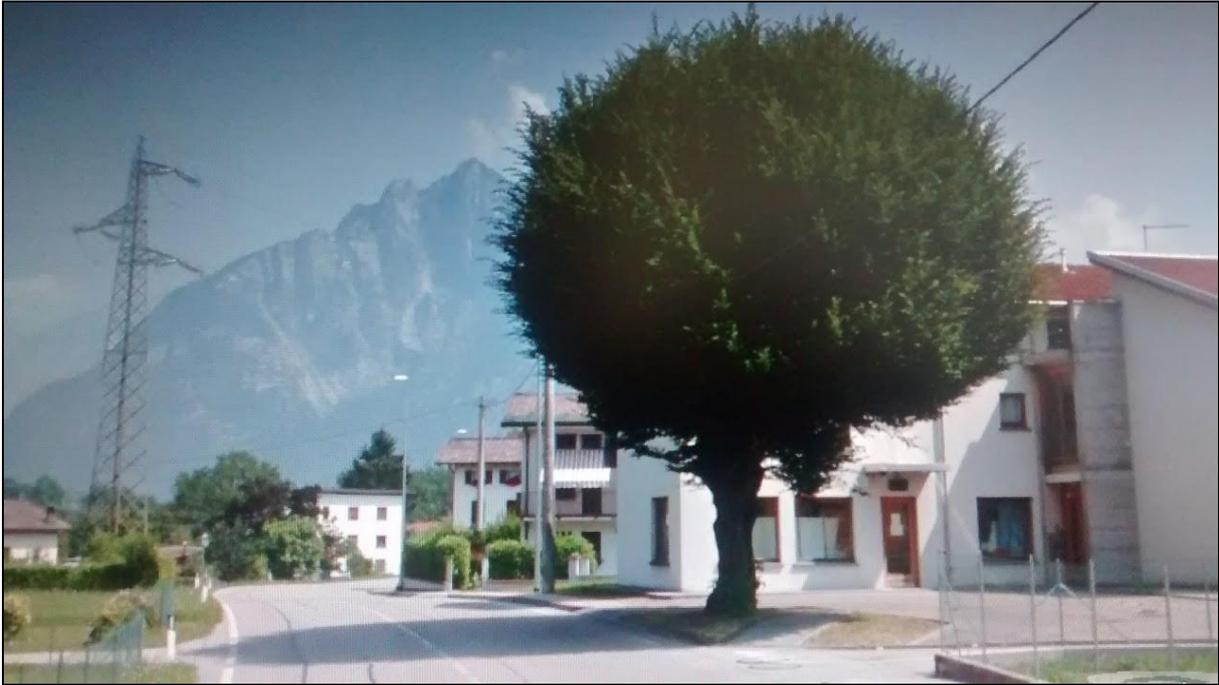


Figura 47 - Localizzazione dei principali alberi di pregio di Sedico (tra parentesi il numero della foto dell'albero considerato).



*Foto 1 – Carpino bianco a lato della strada a Roe Alte.*



*Foto 2 - Salice bianco centenario nei pressi del torrente Gresal.*



*Foto 3 - Pino silvestre in località Gresal.*



*Foto 4 - Gelso nella villa Miari Giacomini di Landris.*



*Foto 5 – Farnie capitozzate a Sedico*



*Foto 6 – Filare di farnie nei pressi di Villabrosa*



*Filare 7 – Carpino bianco all'interno del centro storico di Bribano.*



*Foto 8 - Sofora a Villa Patt (Bribano).*



*Foto 9 - Platano a Villa Patt (Bribano).*



*Foto 10 – Carpino bianco all'ingresso di Villa Patt.*



*Foto 11 – Altro Carpino bianco all'interno del giardino di Villa Patt*

Oltre a quelli indicati nella carta, sono presenti, nella territorio settentrionale del comune di Sedico, lo Spino di Giuda al Peron e l'Acero campestre ad Agre.

## **2.7 FRUTTETI**

I frutteti rilevati all'interno dell'area studio appartengono in massima parte a giardini privati.

La specie che è più coltivata è la vite, seguita da melo e pero, noce, ciliegio, caco e susino.



*Figura 48 - Frutteto di meli.*



*Figura 49 - Sistema di viti con annesso piccolo campo da coltivare.*

## **2.8 GIARDINI PRIVATI**

La grande maggioranza dei giardini privati contiene alberi da frutto quali vite, melo, pero, caco, susino, ciliegio, noce, albicocco, pesco ed è provvisto di un orto (Figura 50).



*Figura 50 - Orto annesso ad una abitazione.*

Successivamente nei giardini si ritrovano conifere (abete rosso in primis, pino strobo) e specie locali (carpino bianco, aceri, betulle). Le specie tipicamente monumentali, come magnolie, salici piangenti e glicine, sono comunque diffuse. In ambiente urbano la loro presenza è importante come garanzia di presenza di aree verdi, seppur di piccole dimensioni e molto frammentate.

## **2.9 GIARDINI STORICI**

I giardini storici presenti all'interno dell'area considerata sono associati alle antiche ville presenti a Sedico.

La villa più conosciuta è la Villa de' Manzoni, che sorge ai Patt, sulla collina poco prima di Sedico giungendo da Bribano e conosciuta maggiormente col nome di Villa Patt. E' stata progettata e realizzata nell'Ottocento dall'architetto Giuseppe Jappelli e costruita negli anni '30 del secolo scorso, rappresentando un valido esempio di architettura della prima metà del secolo scorso. L'interno è stato decorato da Giovanni De Min, pittore bellunese. Il complesso è costituito da una residenza padronale, di pianta rettangolare e a sette assi di aperture e alle cui estremità sono annesse tre ali di servizio più basse e allungate, da

una barchessa ad andamento ad "L" e da un oratorio. È contornato da rustici e alla villa vi si accede attraverso una strada alberata con tigli.

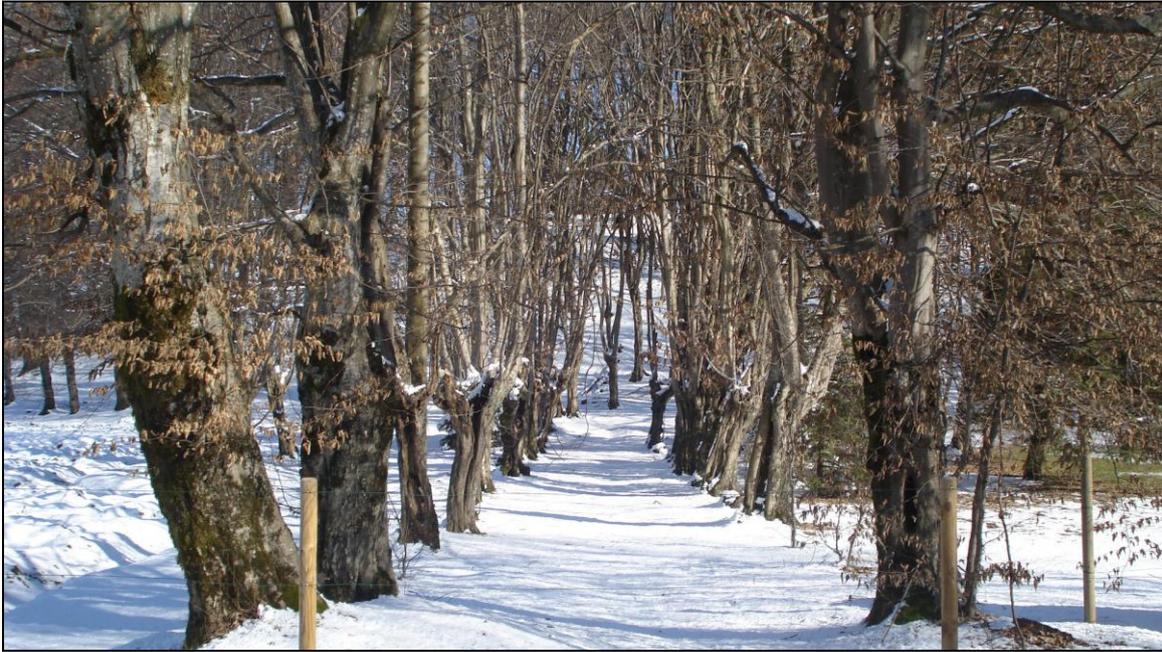
Il giardino di villa Patt ha una grande estensione, essendo più grande di 3 ha, e, tra le piante più importanti si annoverano una sofora (Figura 51), un platano nel retro e diversi grandi carpini bianchi nella parte antistante la villa. Era presente anche un cedro del Libano, che però è stato abbattuto. Inoltre il giardino è dotato di una carpenada che unisce la villa alla chiesetta e di un piccolo frutteto.



*Figura 51 - La sofora nella corte interna di Villa Patt.*

Landrìs esibisce ben tre ville di indubbio valore storico e architettonico disposte dalla base alla sommità del colle che si dirige verso settentrione.

Si affaccia sulla piazzetta del paese villa Miari-Bentivoglio: è la villa più recente, del 1742, il cui complesso è costituito dal corpo padronale di volumetria cubica e compatta, su tre livelli e con parte centrale più alta timpanata, dagli adiacenti annessi rustici sul retro, mentre all'interno conserva affreschi di G. Moech. Sono presenti due giardini, uno più piccolo che si affaccia sulla piazzetta del paese, ed uno più grande sul lato nord, di estensione pari a circa 3.000 mq di prato, comprensivo di una suggestiva carpenada di ingresso (Figura 52). Sono inoltre presenti importanti esemplari di acero di monte, gelso e platano in prossimità del bosco adiacente.



*Figura 52 - Carpenada a Villa Miari Bentivoglio.*

Villa Miari-Giacomini ha una storia lontana che presumibilmente affonda le proprie radici nel 1442, ma negli anni '20 di questo secolo fu restaurata in alcune sue parti. Si tratta di un complesso costituito dal corpo padronale compatto a forma rettangolare, con due livelli fuori terra e uno parzialmente interrato, da una bassa ala residenziale di corpi di fabbrica eterogenei e da un rustico ad est. E' presente un grande prato ed un giardino interno, con un grande soffora (Figura 53) e un grande platano.

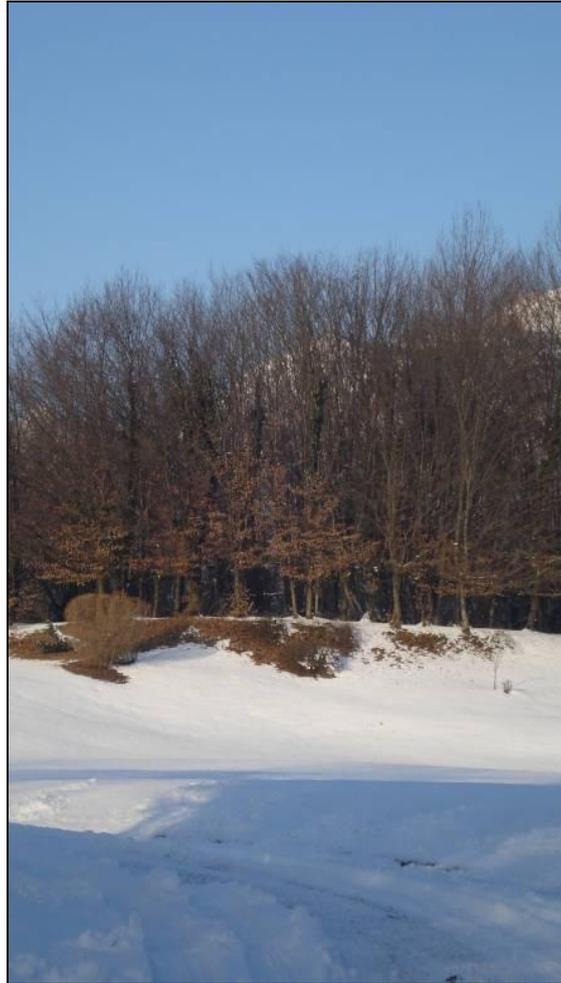


*Figura 53 - Sofora antistante la Villa Miari Giacomini*

Molto interessante è villa Rudio, del '600 (1686), che spicca sulle altre perché posta sulla sommità della collina di Landris. Costituito dall'antico corpo delle scuderie a due livelli conformato ad "L" e dal corpo padronale a pianta quadrata, vi si accede tramite un'ampia scalinata (Figura 55). La facciata della villa è a tre piani con una serie di tre trifore centrali di diversa forma e un alto timpano contornato lateralmente da due camini a campana rovesciata.

Sulla sinistra del cortile si apre il lungo viale di accesso pedonale formato da gradoni con bassi muretti. Nel giardino è presente anche una carpenada (Figura 54).

A Poian, località di Roe Alte, è presente la villa Crotta, Segato, Boranga-Emeri: è stata costruita a cavallo tra il XVI e il XVII secolo per il mercante lombardo Francesco Crotta, concessionario di tutte le miniere di pirite della Val Imperina. La suddivisione che oggi ripartisce la villa tra due proprietà rivela le fasi di costruzione: a un originario più umile quattrocentesco, a pianta rettangolare con due livelli fuori terra – originariamente una “posta” -, venne annesso lungo il lato più corto un volume a “L”, di maggiori proporzioni. Si tratta di un nucleo complesso con chiesetta, dedicata a San Simone, patrono dei minatori, e annesse abitazioni rustiche molto suggestive, avente un grande giardino (più di 6.000 mq), dotato di alcuni grandi alberi, tra cui un platano capitozzato (Figura 56) ed una grande sofora.



*Figura 54 -Carpenada a Villa Rudio*



*Figura 55 - Entrata a Villa Rudio (www.infodolomiti.it)*



Figura 56 -Platano capitozzato della Villa Crotta.

Nella Tabella 3 vengono riassunte le principali caratteristiche delle ville storiche di Sedico.

Ville antiche	Località	Elementi caratterizzanti
Villa Patt	Sedico	Grande prato, giardino, frutteto, siepe
Villa Crotta, Segato, Boranga-Emeri	Poian	Giardino interno con platano, soffora
Villa Rudio	Landris	Prato molto esteso, giardini interni, carpenada
Villa Miari Bentivoglio	Landris	Due giardini, carpenada di ingresso
Villa Miari Giacomini	Landris	Grande soffora e platano, grande prato e giardino interno

Tabella 3 - Ville antiche presenti a Sedico.

## 2.10 PUNTI PANORAMICI

All'interno dell'area del comune di Sedico analizzata, sono presenti diversi punti panoramici, che offrono, o per la propria posizione altimetrica su colline o per il prospetto scenografico in cui si inseriscono, suggestivi panorami e particolari cono di visuale su aree naturali e non di pregevole bellezza. I principali punti panoramici ritrovati vengono riassunti nella Figura 57, e di seguito brevemente descritti.

### Via delle Rogge

Si tratta di un percorso ciclopedonale della lunghezza complessiva di circa 5,7 km che si snoda lungo la riva sinistra del torrente Cordevole, da Bribano fino al Sasso di San Giorgio. All'interno dell'area considerata sono diversi i punti suggestivi che si possono ritrovare, come il bellissimo cono di visuale che comprende una grande superficie prativa, con sullo sfondo le cime del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, come il Monte Pizzocco, il Monte Cimia ed il Monte Prabello.

### Torrente Cordevole

Il Torrente Cordevole rappresenta un contesto avente un alto grado di naturalità. Lungo il suo corso all'interno del territorio considerato sono presenti diversi scorci, sulle cime del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e sulle aree boscate ripariali presenti in destra idrografica, le quali si specchiano nell'acqua creando un suggestivo gioco di riflessi.

### Noal-Landris

Noal è un piccolo borgo abitato che si trova su un colle nel mezzo del comune di Sedico. Storicamente il colle era denominato Mirabei, proprio per la panoramicità del luogo che, vista la sua posizione centrale, permette una vista panoramica sia verso occidente sia verso oriente. Il cono di visuale verso la parte occidentale è massimo alla sommità di questo piccolo rilievo, all'interno di un prato su cui si pratica lo sci d'erba. Il punto panoramico, che si trova all'altezza di Landris, permette la vista sulla Valle del Cordevole, dalla villa Crotta sottostante sino alla Valle del Mis e ai gruppi montuosi contermini.

I punti panoramici verso la parte orientale del territorio sono molteplici, in quanto la strada che sale da Gresal per arrivare a Noal è panoramica ed esposta; da questa parte è possibile apprezzare la vista sulla Valbelluna in direzione di Belluno e vedere le cime del Monte Serva e del Visentin.

### Il castelliere di Noal

Sul colle di Noal menzione speciale merita un sito storico, su cui sorgeva un castelliere, la cui origine è databile al XII-XI secolo a.C., ed utilizzato in epoca medioevale (VIII-XII

secolo d.C.) per la sua posizione strategica, trovandosi alla confluenza della Valle del Cordevole con la Valbelluna. Anche qui, la vista sulla Valle del Cordevole è spettacolare.

### Gresal

I coni visuali presenti nell'area della località chiamata Gresal si arricchiscono per la varietà delle componenti che quivi sono presenti. Non si tratta, infatti, di veri punti panoramici, trovandoci in pianura, ma di bellissimi scorci su campi coltivati, prati, aree boscate, aree ripariali ed il corso d'acqua, chiamato Torrente Gresal. Inoltre sono visibili in lontananza le principali cime interne al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

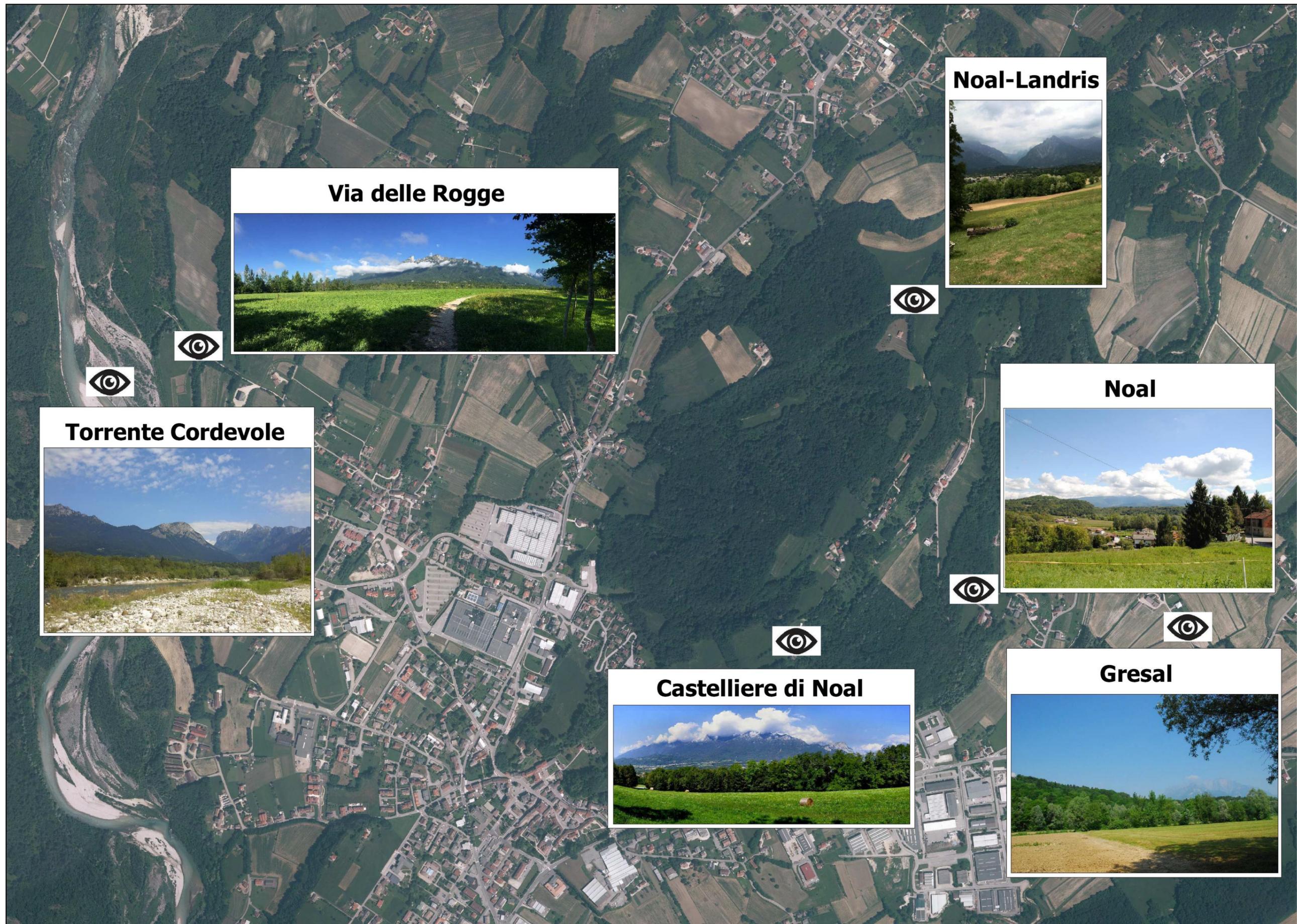


Figura 57 - Localizzazione dei principali punti panoramici di Sedico.

### 3. CONSIDERAZIONI FINALI

La diffusione insediativa ed infrastrutturale negli ultimi decenni ha sostituito la più classica immagine di “città compatta” con quella di “città diffusa”, con la creazione di processi di frammentazione e lacerazione del territorio. A rischio diventano il classico paesaggio agricolo e le aree naturali, queste ultime sempre più confinate e lacerate tra di loro. La conseguenza non è solo legata ad un peggioramento della percezione del bello dei cittadini che vivono la città, ma è soprattutto a livello ecologico: si prospettano infatti rischi crescenti di demolizione o di “insularizzazione” degli habitat, di riduzione della funzionalità sistemica e, in definitiva, di perdita della biodiversità.

Anche il centro abitato di Sedico si trova in un momento di forte espansione, essendo un moderno centro commerciale e industriale. L’edificato si sta difatti espandendo con verso centrifugo, minacciando le bellissime aree agricole di Villa e di Seghe di Villa, e le aree naturali circostanti, comprese quelle ripariali sul torrente Cordevole.

L’espansione delle industrie lungo le principali vie infrastrutturali nella località di Gresal ha inoltre comportato la creazione di una barriera cementificata, impenetrabile alla dispersione delle specie animali. Due importanti aree naturali del territorio come il bosco di Noal ed il bosco della China si sono ritrovate così isolate.

Altro effetto legato all’epoca moderna è l’intensificazione dell’agricoltura, che comporta grandi distese di campi coltivati, in particolar modo di mais, senza l’alternanza ad altre colture ed aree vegetate, che creano una grave banalizzazione del territorio, grave anche sotto l’aspetto paesaggistico e paesistico. Questo processo è stato riscontrato anche nel comune, anche se non si è ancora arrivati ad una situazione di non ritorno, attorno al centro abitato di Maieran e nella località di Villiago.

La risposta più diretta alla necessità di connessione e di ricucitura ecosistemica è la creazione di una **rete ecologica**. Il concetto di rete ecologica è quello di creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità. In genere la rete ecologica è applicabile su una vasta scala, tuttavia importanti considerazioni possono essere fatte anche per un’area esigua come quella esaminata.

Schematicamente la struttura delle reti ecologiche è costituita da:

- a. Aree centrali: zone ad alta naturalità e biodiversità dove le popolazioni animali e vegetali possono riprodursi e crescere, diffondendosi poi nella aree circostanti.

- b. Corridoi ecologici: fasce spaziali di forma e dimensioni diverse, lungo le quali sono presenti elementi naturali tendenzialmente senza soluzioni di continuità. Collegano tra loro le aree centrali e permettono gli spostamenti della specie.
- c. Fasce di margine: sono zone cuscinetto che circondano le aree centrali con funzioni di protezione, per tamponare le possibili pressioni nocive dei territori limitrofi.

Nell'area considerata le aree centrali sono costituite dai boschi di Landris e di Noal, provvisti anche di una fascia tampone ai margini, che proteggono l'area boscata dai disturbi di natura antropica. Molto importanti sono anche la presenza di aree boscate più piccole e frammentate a nord dell'area di studio, le quali possono svolgere funzioni di appoggio lungo i percorsi che non hanno continuità naturale (*buffer zone*).

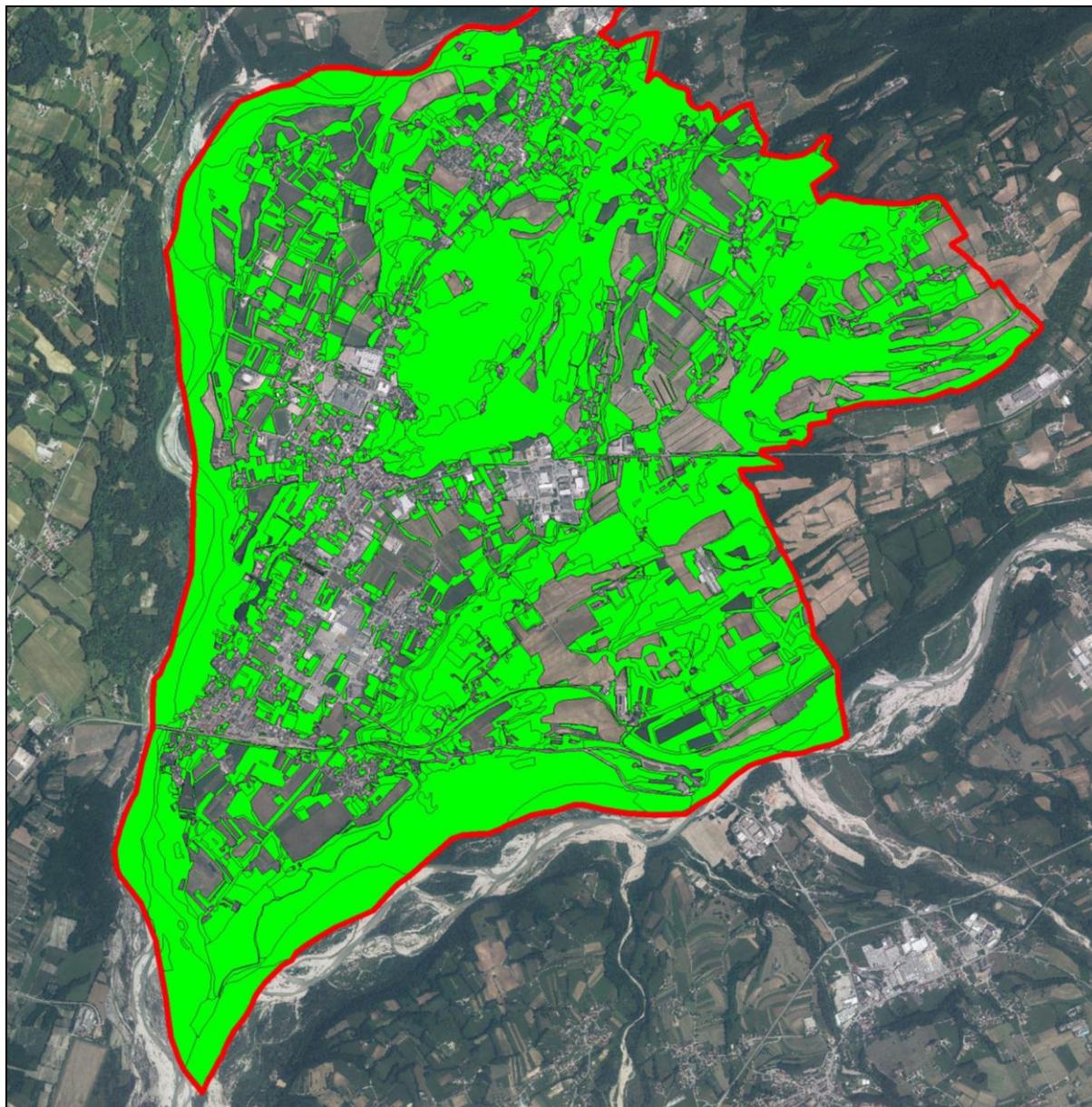
Un importantissimo ruolo di corridoio ecologico è svolto dai corsi d'acqua presenti nel territorio: torrente Cordevole, fiume Piave e torrente Gresal costituiscono dei corridoi ecologici continui e interconnessi. Sulle loro sponde la vegetazione è differenziata e la biodiversità molto elevata. E' doveroso quindi preservare le aree naturali ripariali ancora presenti dall'espansione antropica, di tipo urbano ed agricolo, in atto. In questa ottica anche i fossi rivestono un ruolo da protagonisti all'interno della rete ecologica, non solo per la presenza di specie arboree ed arbustive variegata, ma anche per la distribuzione di specie animali maggiormente legate all'acqua, come gli anfibi.

Rivestirono un ruolo di corridoio ecologico anche le siepi, in un contesto prettamente agricolo, e i filari di alberi, in ambiente urbano. Le prime sono distribuite soprattutto nelle zone a ovest e collegano non solo l'area centrale alle aree ripariali sul Gresal e sul Cordevole, ma anche alle cosiddette *buffer zone*. Mancano invece, come detto, delle vie di collegamento nella parte centrale e a est (zone di Maieran e Villiago, zona industriale e centro di Sedico): quivi è auspicabile realizzare un sistema di *greenways*, anche per migliorare la fruizione del tipico paesaggio agrario del comune.

Oltre all'espansione urbana e industriale, un altro elemento critico per la frammentazione sono le infrastrutture, che sono in grado di limitare in modo significativo la connettività del sistema. Sarebbe quindi auspicabile avere, per le strade maggiormente trafficate, fasce tampone in grado di tamponare i fattori di pressione (rumore, polveri...).

Nella Figura 58 si riporta la foto aerea del territorio, con evidenziate le cosiddette "aree verdi": come si nota esse sono ancora molto presenti e ben distribuite nella parte nord dell'area considerata; i due corsi d'acqua, Torrente Cordevole e Fiume Piave, svolgono un ruolo di primaria importanza per la connettività ecologica delle aree verdi. Il bosco della China ed il bosco di Landris e di Noal, in maniera particolare, rappresentano il

cuore delle aree naturali all'interno del territorio analizzato. Queste aree possono sicuramente costituire le basi per la realizzazione di una rete ecologica efficiente e vincente, che comporti anche la salvaguardia del benessere delle persone che qui vivono.



*Figura 58 - Foto aerea con evidenziate le aree verdi presenti (bosco, prato, siepi, filari, giardini, frutteti, aree ripariali).*

## 4. OBIETTIVI REALIZZABILI

A seguito delle precedenti considerazioni finali, sono stati prefissati alcuni obiettivi primari, la cui realizzazione è possibile in tempi più o meno brevi:

- L'urbanizzazione deve evitare l'effetto "saldatura", impiegando e mantenendo aperture significative e permeabili, al fine di tutelare il paesaggio agrario e i corridoi ecologici qualora esistenti; tali considerazioni vanno rispettate per tutti gli insediamenti in forte espansione, e soprattutto per le località di Villa e di Ricolt.
- Mantenere un'area tampone di almeno 100 metri dal torrente Cordevole, minacciato dall'espansione del centro abitato.
- Evitare l'utilizzazione di piante nei tratti ripariali, non solo lungo i torrenti principali, ma anche lungo fossi e doline, in quanto garanzia di continuità ecologica.
- Individuazione di direttive e linee di costruzione, e promozione di un ordine urbano, nelle zone di Roe Alte e di Roe Basse.
- Mantenere e garantire le aree verdi esistenti, in particolar modo nelle zone di Passion, Bregada e Landris, in cui sono presenti corridoi ecologici dotati di un buon livello di interconnessione.
- Progettazione di una rete di greenways (percorsi verdi) nelle zone di Maieran e del cimitero, al fine di associare il mantenimento della biodiversità alla fruizione paesaggistica dei territori agrari.
- Mantenere, attraverso il taglio della vegetazione invadente ed il ripristino del sentiero, il percorso ciclopedonale delle Antiche Rogge, molto frequentato dai residenti. Valorizzare le componenti storiche presenti lungo questo percorso, come i resti della "Levada" o le segherie, ora invasi dalla vegetazione.
- Favorire il differenziamento delle specie arboree, anche attraverso il mantenimento delle aree di margine.
- Valorizzazione e mantenimento dei numerosi alberi di pregio presenti all'interno del comune.
- Valorizzazione dei punti panoramici (castelliere e sci d'erba di Noal, le zone agrarie di Landris e sul Gresal).
- Sostituzione delle piante dei filari urbani che non si sono sviluppate a dovere (in particolar modo nella zona dei "nuovi nati" presso Maieran).
- All'interno dei filari di alberi in ambiente urbano, prediligere specie autoctone.
- Evitare potature eccessive nei grandi alberi che formano i filari più importanti, sia per una motivazione estetica/paesaggistica, sia per considerazioni ecologiche.
- Salvaguardare i giardini storici e le "carpenade".

## 5. BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., 1987. *Agricoltura e paesaggio agrario*. Comune di Schio, Assessorato alla pianificazione del territorio.
- BATTISTI C., 2004. *Frammentazione ambientale, Connettività, Reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica*. Provincia di Roma, assessorato alle Politiche agricole, ambientali e Protezione civile, pp. 248.
- DINETTI M., 2009. *Biodiversità urbana. Conoscere e gestire habitat, piante e animali nelle città*. Tipografia Bandecchi & Vivaldi - Pontedera
- MALCEVSCI S, BISOGNI L.G., GARIBOLDI A., 1996. *Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale*. Il verde editoriale.
- ODONE P., 1992. *Il verde urbano*. Nis – La Nuova Italia Scientifica
- SITZIA T. & RENIERO S. (eds), 2004. *Reti ecologiche: una chiave per la conservazione e la gestione dei paesaggi frammentati*. Pubblicazioni del Corso di Cultura in Ecologia, Atti del XL Corso, Università degli Studi, Padova, pp. VII + 165.
- Dati anagrafici, Istat, 2017
- [www.infodolomiti.it](http://www.infodolomiti.it)
- [www.castellierenoal.comune.sedico.bl.it](http://www.castellierenoal.comune.sedico.bl.it)

# ALLEGATO I CARTA DI USO DEL SUOLO

